QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	46 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	10.—	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	30 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	38,50	—	—
IDEA COLONIALE	13 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Venerdì 31 Dicembre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 5—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano. 69 (già 37) - ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 311

Il valore del trattato italo-germanico

Chiarezza

Con una buona consuetudine la firma del trattato italo-germanico è stata contemporanea della pubblicazione del testo. E poichè il testo è chiaro le chiose possono essere succinte.

Tutta la falsa letteratura giornalistica, che tendeva a presentare il trattato insidiosamente come diretto contro altri, per sabotarlo, si è dimostrata pura menzogna, fabbricata pacifisticamente per continuare a mantenere lo stato di guerra contro l'Italia fascista. Il trattato è quale, fin dal primo momento, è stato considerato possibile e utile dai due governi. Trattato di conciliazione e di arbitrato, che non tocca per nulla i *fatti compiuti* sanciti nei trattati del nuovo assetto europeo, come la frontiera del Brennero del Trattato di San Germano, stipulato con l'Austria. Che non modifica le posizioni assunte con il Trattato di Locarno, e quelle automaticamente risultanti alla Germania dalla qualità, ora raggiunta, di stato membro della Società delle Nazioni con seggio permanente nel Consiglio. Anzi trattato che riconosce il valore reale di questa parità germanica, e liquida tutte le superstiti formalità della guerra, che dall'Italia fascista sono state rapidamente giudicate nulle, quando altri pretendeva ancora di dare ad esse valore giuridico. Da quella stessa Italia fascista, che, nella chiaroveggenza di Mussolini, giudicò tempestivamente e apertamente, senza ipocrisie, come errori insostenibili sia la politica francese dei pegni (occupazione della Ruhr) sia la politica germanica della resistenza passiva ad oltranza.

Il Trattato è dunque una ricognizione di posizioni ristabilite, e il suo valore politico è in questo: che la Germania stipula l'atto di parità e di libertà diplomatica con l'Italia, il primo quindi con una grande potenza protagonista del grande conflitto. Ciò significa che, nell'anno stesso in cui Mussolini chiarì, senza equivoci, col discorso del Brennero, le condizioni essenziali di buone relazioni con la Germania; gli equivoci sono allontanati e si riconosce non esserci alcuna pregiudiziale di contrasto fra i due paesi.

Gli avvenimenti ci diranno poi quanto cammino possa farsi oltre questa posizione che è di chiarificazione europea. E' inutile anticiparli.

I commenti astiosi di quella parte della stampa socialdemocratica germanica, la quale, ubbidendo da tempo alla parola d'ordine antifascista della coalizione ebraico-massonica internazionale, si rassegna malvolentieri alla firma del trattato, non meritano alcuna confutazione, ma una semplice notazione, per denunciare ancora una volta la torbida insidia della coalizione suddetta, sotto l'etichetta pacifista.

Non è il caso di dimostrare ancora una volta che la stipulazione di questi trattati significa che il patto cosiddetto generale della Società delle Nazioni ha un valore platonico e gli stati continuano a fissare le norme delle loro relazioni in trattati singoli.

Il testo del documento diplomatico

Ecco il testo del Trattato di conciliazione e di arbitrato fra il Regno d'Italia ed il Reich germanico firmato ieri, mercoledì, 29:

Sua Maestà il Re d'Italia e il *Presidente del Reich Germanico*, animati dal desiderio di consolidare gli amichevoli rapporti esistenti fra i rispettivi Paesi e di contribuire vieppiù al mantenimento della pace generale, hanno deciso di concludere un trattato di conciliazione e di arbitrato.

A questo scopo hanno nominato loro Plenipotenziari: Sua Maestà il Re d'Italia: S. E. il Cavaliere *Benito Mussolini*, Capo del Governo, Primo Ministro, Ministro degli Affari Esteri; il Presidente del Reich Germanico: S. E. il *Barone Costantino von Neurath*, Ambasciatore di Germania presso Sua Maestà il Re d'Italia, i quali, dopo avere esaminato i loro pieni poteri ed averli trovati in buona e debita forma, hanno stipulato le seguenti disposizioni:

Art. 1. — *Le Parti contraenti si obbligano a sottoporre ad una procedura di conciliazione le controversie che sorgessero tra di esse e che non avessero potuto essere risolte in via amichevole con i procedimenti diplomatici ordinari.*

Questa disposizione non si applica alle contestazioni nate da fatti che sono anteriori al presente Trattato e che appartengono al passato.

Qualora fallisse la procedura di conciliazione, la controversia sarà portata dinanzi ad arbitri o alla Corte permanente di giustizia internazionale dell'Aja, secondo gli articoli 8 e segg. del presente Trattato.

Le controversie per la cui soluzione le parti contraenti sono obbligate ad una speciale procedura da altri accordi esistenti tra loro, saranno risolte in base alle disposizioni di tali accordi.

Art. 2. — *Per le vertenze che, a tenore del presente Trattato, sono suscettibili delle procedure prevedute dagli articoli 1, 8 e 9, se in conformità delle leggi locali della Parte contro la quale viene avanzato reclamo sono di competenza di una autorità giudiziaria o di una giurisdizione amministrativa, può questa Parte chiedere che la controversia venga sottoposta alla procedura di conciliazione o, se del caso, e in conformità degli articoli 8 e segg., alla procedura di arbitrato e dinanzi alla Corte permanente di giustizia internazionale, solo dopo che sia intervenuta nel procedimento giudiziario o amministrativo una decisione definitiva. Per il caso in cui una delle Parti intenda impugnare la decisione dell'autorità giudiziaria o amministrativa, la vertenza dovrà essere sottoposta alla procedura di conciliazione entro un anno al più tardi dacchè la decisione è stata pronunciata.*

Art. 3. — *Se nella decisione del Tribunale arbitrale o della Corte permanente di giustizia internazionale sia dichiarati che una decisione o una disposizione irrevocabile di un Tribunale o di altra autorità di una delle Parti è in tutto od in parte in contrasto col diritto internazionale, ma secondo il diritto costituzionale di questa Parte le conseguenze della decisione o disposizione non possono essere interamente eliminate mediante provvedimenti amministrativi, la Parte che vi ha interesse potrà riportare la controversia avanti alla Commissione di conciliazione affinchè questa esamini se vi ha luogo ad accordare ad essa una equa soddisfazione di altra natura.*

Una Commissione arbitrale di 5 membri

Art. 4. — *Le Parti costituiranno una Commissione permanente di conciliazione composta di cinque membri.*

Le Parti Contraenti nomineranno ciascuna liberamente un membro e di comune accordo sceglieranno gli altri tre. Questi ultimi tre membri non possono essere cittadini dell'uno o dell'altro degli Stati contraenti, nè possono avere la loro residenza nel territorio di essi od esservi trovati al loro servizio. Il Presidente sarà, di comune accordo, nominato fra i medesimi dalle Parti contraenti.

Fin quando non sia iniziato un procedimento, ciascuna delle Parti ha il diritto di revocare il membro da essa nominato e di sostituirlo. Del pari ognuna delle Parti potrà ritirare il suo consenso alla nomina di ciascuno dei tre membri nominati di accordo. In questo caso si deve procedere senza ritardo e d'accordo alla nomina di un nuovo membro. La sostituzione di un membro ha luogo colla stessa procedura della sua nomina.

Con lo stesso sistema indicato nei precedenti capoversi saranno nominati cinque membri supplenti.

La Commissione di conciliazione si riunirà nel luogo designato dal Presidente.

Art. 5. — *Ogni Parte provvederà alle spese occorrenti per il membro da essa nominato nella Commissione permanente di conciliazione, nonchè al rimborso della metà delle spese per i rimanenti membri. Ogni Parte sosterrà inoltre le spese da essa provocate per il procedimento come anche la metà di quelle che la Commissione permanente di conciliazione indicherà quali spese comuni.*

Art. 6. — *La Commissione permanente di conciliazione entrerà in funzione tosto che una Parte ne farà richiesta. La Parte richiedente rivolgerà la sua istanza contemporaneamente al Presidente della Commissione permanente di conciliazione ed all'altra Parte.*

Le Parti contraenti si obbligano a facilitare in ogni caso e sotto tutti i rapporti i lavori della Commissione permanente di conciliazione ed in particolare a darle la possibilità di eseguire sul territorio di esse, e secondo le disposizioni in vigore per i loro tribunali, i testimoni e periti e di procedere a sopraluoghi.

Art. 7. — *La Commissione permanente di conciliazione esaminerà le speciali questioni ad essa deferite ed esporrà i risultati delle proprie indagini in un rapporto inteso a chiarire le questioni di fatto ed a facilitare la soluzione della controversia. Nel rapporto la Commissione di conciliazione determinerà i punti controversi e farà proposte per dirimere la vertenza.*

Il rapporto sarà compilato entro sei mesi dal giorno in cui la controversia fu sottoposta alla Commissione permanente di conciliazione a meno che le Parti non stabiliscano un termine diverso.

A ciascuna delle parti sarà rimesso un esemplare del rapporto.

Nel termine di tre mesi le Parti dovranno pronunziarsi sulle proposte della Commissione.

Il rapporto della Commissione permanente di conciliazione non ha carattere di decisione definitiva obbligatoria, nè riguardo alla constatazione dei fatti nè riguardo alle questioni di diritto.

Tribunale speciale e Corte dell'Aja

Art. 8. — *Se le Parti sono fra loro in disaccordo su una questione di diritto e non accettano le proposte della Commissione di conciliazione la controversia sarà sottoposta mediante compromesso arbitrale ad uno speciale Tribunale arbitrale.*

Art. 9. — *Nel caso indicato nell'articolo precedente le Parti potranno invece che al Tribunale arbitrale, sottoporre la controversia alla Corte permanente di giustizia internazionale dell'Aja, formulando d'accordo i termini delle questioni sulle quali si richiede la decisione. Se su tale formulazione le Parti non si accordano ciascuna di esse è autorizzata a portare la controversia direttamente innanzi alla Corte di giustizia internazionale a mezzo di ricorso, dopo averne dato avviso all'altra due mesi prima.*

Art. 10. — *La decisione del Tribunale arbitrale o della Corte permanente di giustizia internazionale deve essere eseguita in buona fede dalle Parti.*

Le Parti contraenti si impegnano a non adottare in quanto possibile, per la durata del procedimento della Commissione di conciliazione, del Tribunale arbitrale, o della Corte permanente di giustizia internazionale, qualsiasi provvedimento che possa pregiudicare l'accettazione delle proposte della Commissione permanente di conciliazione, ovvero la decisione del Tribunale arbitrale o della Corte permanente di giustizia internazionale.

Il Tribunale arbitrale può a richiesta di una Parte, ordinare provvedimenti di cautela in quanto questi possano essere eseguiti dalle Parti in via amministrativa. La Commissione permanente di conciliazione può del pari fare proposte allo stesso scopo.

Art. 11. — *La Commissione permanente di conciliazione stabilirà la propria procedura, tenendo conto delle clausole della Convenzione dell'Aja del 18 ottobre 1907 sul regolamento pacifico di conflitti internazionali.*

Salvo contrarie disposizioni del presente Trattato o del compromesso di arbitrato, saranno applicate per il procedimento del Tribunale arbitrale le clausole della anzidetta Convenzione dell'Aja del 18 ottobre 1907.

In quanto il presente trattato si richiama alle disposizioni della Convenzione dell'Aja, tali disposizioni troveranno applicazione nei rapporti tra le Parti contraenti anche se una di esse od entrambe denunceranno la convenzione.

Art. 12. — *Questo trattato troverà applicazione fra le Parti contraenti anche se altre Potenze, siano parimenti interessate alla controversia.*

Tuttavia, quando sia possibile sottoporre la controversia ad una unica procedura di arbitrato o ad un unico giudizio con altre Potenze interessate, le Parti contraenti prenderanno accordi in tale senso.

Limiti del Trattato

Art. 13. — *Il presente Trattato non troverà applicazione nelle questioni che, secondo i trattati vigenti tra le due Parti e il diritto internazionale, sono di competenza di una delle due Parti. Non troverà applicazione nemmeno relativamente ai diritti e agli obblighi derivanti dal Patto di Locarno.*

Art. 14. — *Il presente Trattato non porta alcuna modificazione ai diritti ed agli obblighi delle Parti contraenti in quanto Membri della Società delle Nazioni, nè limita in alcun modo le attribuzioni e la competenza della Società delle Nazioni.*

Art. 15. — *Questo Trattato dovrà essere ratificato al più presto possibile. Le ratifiche saranno scambiate in Roma.*

Art. 16. — *Il presente Trattato avrà vigore per la durata di dieci anni. Se non sarà denunciato sei mesi prima della scadenza di questo termine, resterà in vigore per altri cinque anni. Varrà la stessa norma per il tempo successivo.*

I procedimenti in corso alla scadenza del presente Trattato saranno regolati dalle disposizioni di esso salvo patto in contrario.

In fede di che i Plenipotenziari hanno firmato il presente Trattato.

Fatto in doppio originale, in italiano ed in tedesco, i due testi facendo eguale fede.

I primi commenti

La stampa tedesca

BERLINO, 30.

Tutti i giornali annunciano con titoli a grandi caratteri la firma del Trattato di arbitrato italo-tedesco avvenuta nel pomeriggio a Roma tra l'on. Mussolini e von Neurath pubblicando in pari tempo i commenti dei giornali italiani di stamane.

Conformandosi in linea generale alle vedute espresse nei commenti della stampa italiana, i giornali di Berlino, nei loro primi commenti si rallegrano per la nuova tappa delle relazioni italo-tedesche raggiunta con la conclusione del Trattato: essi rilevano unanimi che il nuovo Trattato è la conseguenza di quelli di Locarno ed affermano che il contenuto di esso corrisponde perfettamente a quello degli altri trattati di arbitrato conclusi dalla Germania con la Svizzera, l'Olanda, la Svezia ed alcuni altri Stati qualificando il nuovo trattato, nei riguardi politici, quale sintomo importante della progressiva *detente* tra l'Italia e la Germania.

La *Taegliche Rundschau* dopo avere anch'essa classificato il nuovo trattato nell'attuale sistema di arbitrato, osserva che esso possiede anche una particolare importanza politica poichè può essere apprezzato quale un buon sintomo di miglioramento nelle relazioni italo-tedesche ed afferma che la Germania saluterà la sua conclusione così come l'Italia.

La *Deutsche Tages Zeitung* scrive: « Senza dubbio al nuovo trattato può essere attribuita una aumentata importanza poichè si deve tener conto della posizione dell'Italia nel concerto europeo. Oltre a ciò il trattato rappresenta un sintomo di *detente* nelle relazioni italo-tedesche, che in un certo momento dovevano essere considerate abbastanza tese.

La stampa francese

PARIGI, 30.

I giornali parigini dando notizia questa sera dell'avvenuta firma del trattato d'arbitrato italo-tedesco pubblicano i primi commenti.

La « Liberté » parla dell'avvenimento in una nota intitolata: « Un fatto storico importante », nota che contiene, fra l'altro, il seguente giudizio: « La ripresa di rapporti più cordiali tra l'Italia e la Germania è un avvenimento europeo che esorbita dai limiti dei fatti diplomatici ordinari e correnti, quantunque ci si debba guardare dal drammatizzarlo ». La stessa « Liberté » pubblica una breve intervista con una personalità politica italiana, di cui non fa il nome.

Quest'anonima personalità avrebbe dichiarato che il testo dell'accordo italo-tedesco non contiene nulla in sostanza che lo differenzi da altri documenti del genere ed ha per scopo di meglio fissare i rapporti politici tra Berlino e Roma.

Il « Temps » mette in rilievo la sorpresa generale causata dalla rapidità inattesa con la quale si è pervenuti alla firma del patto.

DOPO I PROVVEDIMENTI CONTRO IL DISFATTISMO FINANZIARIO

Il Consolidato migliorato di nove punti

Se torniamo oggi su questo argomento non è certo per un senso di personale compiacimento di fronte agli effetti registrati dalla cronaca di Borsa dopo che commentando una secca e recisa smentita ufficiale di vero e proprio disfattismo finanziario abbiamo voluto trattenerci ieri e lungamente a spiegare in che cosa consistano queste manovre della speculazione. Torniamo sull'argomento per qualcosa di molto più interessante. Per completare con cifre e dati di fatto alla mano l'istruttoria contro la speculazione al ribasso sui Fondi di Stato.

La fredda cronaca di Borsa di oggi reca che il Consolidato ha guadagnato in un giorno nove punti (passando da un prezzo di 75 lire ad un prezzo di 84 lire) e ciò per quelle che in gergo borsistico si chiamano frettolose ricoperture. In termini più accessibili ai profani è avvenuto quanto segue.

Gli speculatori al ribasso sul Consolidato (ed in generale sui Titoli di Stato) vendono allo scoperto *e cioè vendono dei titoli che non possiedono e li vendono per farli ribassare e provocare quindi fra il prezzo del momento in cui vendono (prezzo del loro incasso) ed il prezzo del momento, fine mese nel nostro caso, in cui compreranno per consegnare i titoli alla contropartita (prezzo del loro esborso) una differenza a loro vantaggio. E' chiaro che tanto maggiore sarà questa differenza quanto più premente sarà stata la vendita dei titoli: ed è perciò che alle cosidette* vendite di pressione *la speculazione al ribasso in grande stile accompagna notizie disfattiste di ogni risma (provvedimenti finanziari del Consiglio dei Ministri; rifiuto e restrizione di sovvenzioni; guerre imminenti, ecc.) intese al solo e vero scopo di spingere i detentori di Consolidato a disfarsene per provocare ulteriori ribassi e trovando così in questa ingenue ed ingenua massa di risparmiatori (che come tutte le masse è facile preda di avventurieri) il più potente alleato alla loro speculazione.*

Ora, ed è per questo ed unicamente per questo che scriviamo questa breve nota, ora una domanda si impone. Cosa è avvenuto in queste 24 ore per determinare la corsa alle ricoperture e cioè questo trasformarsi improvviso in compratori dei venditori di ieri? Questa è la domanda. Cerchiamo di rispondere.

Non siamo tanto ingenui da ritenere che il merito dei 9 punti di guadagno del Consolidato spetti alla Tribuna o agli altri giornali che come noi hanno pubblicato e commentato la smentita ufficiale. Il valore di questa volgarizzazione dei misteri di Borsa alla quale la stampa italiana comincia, e molto opportunamente a dedicarsi, è grandissimo e può e deve anzi mirare ad una immunizzazione del grosso pubblico contro quanto è di losco e di tenebroso nelle Borse. Ma poichè questa volta il movimento di ritirata precipitosa si è prodotto fra gente che non ha certo bisogno di apprendere nelle nostre colonne i retroscena di Borsa; poichè i 9 punti di guadagno del Consolidato sono stati provocati proprio da coloro che sono gli attori di quei retroscena; poichè ciò è avvenuto fra ieri ed oggi, è chiaro che qualche altra causa deve avere agito. Ha agito, molto semplicemente, molto automaticamente la seguente determinazione del Governo Nazionale: Giornalmente sarà segnalato al Ministero delle Finanze il nome ed il cognome di coloro che trattano i titoli di Stato. *I venditori allo scoperto hanno capito che dato ciò, vendere consiste per essi in una autodenunzia e, come essi dicono, SI SONO RICOPERTI.*

Ora — ed è questa la conclusione a cui volevamo giungere — se è vero (e nessuno vuol metterlo in dubbio) che la speculazione è insita nelle Borse; se è vero, e siamo i primi a sostenerlo, che il Governo non deve in nessun caso e per nessun motivo fare salvataggi di alcun genere in Borsa nè per rialzisti nè per ribassisti; non è meno vero che quando una speculazione al ribasso in grande stile sui Fondi di Stato si identifica nel tempo nella sorgente e nello scopo con una fabbrica in grande stile di disfattismo finanziario, quando ciò avviene non è solo il famoso reato di agiotaggio che viene a galla (famoso sopratutto perchè giuridicamente alquanto inafferrabile) ma balza fuori, netta e precisa la più grave forma di reato contro la Nazione. *Allorchè la Patria è tesa tutta come è oggi in uno sforzo finale per la vittoria decisiva della sua finanza, manovre come quelle che abbiamo smascherato stanno perfettamente alla pari con il tradimento nel campo di battaglia.*

Questo era da dirsi, ed a chiare note.

L'aumento del risparmio

In Italia il risparmio aumenta in misura sensibile: questo dimostrano gli studi compiuti dagli uffici competenti. Dalla fine di gennaio, infatti alla fine di ottobre un incremento di quasi un miliardo e mezzo di lire si è verificato nei depositi a risparmio e in conto corrente, collocati in Italia presso le casse ordinarie di risparmio, le casse postali di risparmio, l'Istituto di emissione, i sette grandi Istituti di credito, le tre maggiori banche popolari e le 47 principali banche regionali.

Questo incremento si è verificato in misura alquanto diversa per le varie categorie di enti: il risparmio raccolto nelle 47 principali banche regionali è rimasto sostanzialmente stazionario; quello delle casse postali di risparmio è cresciuto invece di 38 milioni di lire, quello dei sette grand Istituti di credito è cresciuto di 25 milioni di lire, quello delle casse di risparmio ordinarie è cresciuto di 171 milioni di lire, quello delle tre maggiori banche popolari è cresciuto di 16 milioni di lire, quello presso l'Istituto di emissione è cresciuto addirittura di 1160 milioni di lire ossia nella proporzione del 177 per cento. Allo stato delle cose al 31 ottobre, gli enti considerati raccoglievano 38 miliardi e 629 milioni di lire di risparmio.

I deputati per il Prestito del Littorio

Oggi sono state sottoscritte al Banco di Napoli L. 442.500 per concorso di onorevoli deputati al Prestito Nazionale.

Pei danneggiati dai terremoti

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto in data 19 dicembre che contiene provvedimenti a favore dei danneggiati dai terremoti.

Gli omaggi di Capodanno ai Sovrani

Sabato avrà luogo al Quirinale il consueto ricevimento per gli auguri di Capodanno ai Sovrani.

Il Governo

Primo, secondo il cerimoniale, a recarsi alla Reggia sarà il Capo del Governo.

Seguirà il ricevimento dei Collari dell'Annunziata.

Il Parlamento

In berline di gala precedute e scortate dai carabinieri a cavallo si recherà poi al Quirinale la rappresentanza del Senato. Oltre l'ufficio di Presidenza fanno parte della Commissione che presenterà gli auguri i senatori: Bollati, Giordano, Scialoja, Libertini, Mazzoni, Podestà, De Cupis, Sammartino.

Farà subito seguito la rappresentanza della Camera di cui oltre al Presidente on. Casertano e all'ufficio di Presidenza fanno parte gli on. Alfieri, Bonardi, Boncompagni, De Capitani, Locatelli, Messedaglia, Ricci R., Starace.

Il Direttorio del Partito

Il consueto cerimoniale è quest'anno interrotto da una novità. In virtù del Regio Decreto comparso giorni sono su la *Gazzetta Ufficiale*, prima del ricevimento del Corpo Diplomatico, si recherà al Quirinale in forma ufficiale accompagnato da tutti i membri del Direttorio il Segretario Generale del Partito che presenterà ai Sovrani gli auguri più fervidi del Partito fascista.

Nella mattinata i membri del Direttorio unitamente all'on. Turati si recheranno in camicia nera a presentare gli auguri al Capo del Governo e Duce del Partito.

L'ordine del giorno del Gran Consiglio

Situazione politica - Leva fascista - Carta del lavoro

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

" La prossima sessione del Gran Consiglio Fascista che avrà inizio il giorno 6 Gennaio alle ore 22 a Palazzo Chigi, continuerà anche nella giornata del 7 Gennaio con lo stesso orario.

L'ordine del giorno dei lavori resta pertanto così stabilito:

a) Giorno 6 gennaio:

1) Situazione politica;

2) Norme per la leva fascista per l'anno 1927 e per le cerimonie di insediamento dei Direttori federali;

3) Celebrazione dell'VIII anniversario della fondazione dei Fasci e norme per il passaggio degli Avanguardisti nelle file del Partito.

b) Giorno 7 Gennaio:

1) Situazione interna ed internazionale;

2) Carta del lavoro. "

A complemento delle notizie date dal comunicato aggiungiamo che le tessere nuove ed i nuovi distintivi del Partito saranno distribuiti soltanto dopo che il Gran Consiglio del Fascismo avrà decise le nuove norme per la leva fascista.

Però secondo la tradizione la prima tessera ed il primo distintivo per il 1927 saranno dal Direttorio Nazionale consegnati al Duce il Primo dell'Anno al momento della presentazione degli auguri. La tessera che verrà offerta a Benito Mussolini sarà di elegante fattura, in carta pergamenata rilegata in pelle.

Ricordiamo che la nuova tessera porterà l'effige del nuovo distintivo, e trascritta la formula del giuramento prescritta dal nuovo Statuto; e che il nuovo distintivo avrà forma rettangolare con il lato superiore leggermente arcuato e che recherà i colori nazionali, nel centro il fascio littorio di pura linea romana — cioè con la scure al centro del fascio di verghe — ed ai lati le iniziali P. N. F.

Circa la carta del lavoro alle notizie già contenute nella intervista con il Segretario Generale del Partito possiamo aggiungere che dopo la riunione tenuta quindici giorni or sono presso l'on. Turati, avendo i convenuti — i rappresentanti cioè delle Confederazioni Nazionali — concluso con la opportunità di presentare, sulla questione, un memoriale, ogni presidenza di Confederazione ha fatto pervenire questo memoriale al Segretario Generale del Partito. E l'on. Turati è al lavoro per la relazione da fare in Gran Consiglio, anche tenendo presente il materiale che da questi memoriali è fornito. Se non siamo male informati difficilmente, però, il prossimo Gran Consiglio prenderà per la Carta del lavoro, decisioni conclusive; è, invece, assai probabile che sarà demandato ad una commissione speciale il lavoro per le definitive norme.

Ridicolo e vano appello dei fuorusciti alla Società delle Nazioni

MILANO, 30. — Il *Popolo d'Italia* pubblica: « Alcuni giornali stranieri hanno pubblicato il testo di una protesta presentata alla Società delle Nazioni da un gruppo di fuorusciti italiani recentemente privati della cittadinanza del Regno, perchè giudicati indegni come rinnegati, diffamatori e venduti agli interessi stranieri.

Nella loro richiesta i rinnegati chiedono protezione alla Società delle Nazioni contro il regime instaurato in Italia. La protesta non è stata affatto presa in considerazione dal segretario generale della Società delle Nazioni, perchè la costituzione di Ginevra non ha poteri di sorta su questioni del genere.

La stampa di sinistra e quella di grande informazione francese, nel pubblicare la notizia dell'irricevibilità della protesta da parte della Società delle Nazioni affermava giorni or sono che a Ginevra, senza specificare se nel palazzo della Società o altrove, si studiava l'opportunità di munire i fuorusciti italiani di una « carta d'identità », come fu fatto anche anni or sono per i rifugiati russi, armeni e persiani. Si ricorderà infatti che la Società delle Nazioni si fece promotrice di una vasta operazione di soccorso per tutti i profughi dei vari paesi devastati dalla guerra, dei Balcani e dell'Asia Minore. Non vi è bisogno di molte parole per dimostrare la nessuna affinità del caso dei fuorusciti italiani con le vicende delle povere e sciagurate popolazioni di cui abbiamo fatto cenno più sopra. La Società delle Nazioni fece allora un'opera filantropica, altamente meritevole, mentre un aiuto recato ai pochi indegni cittadini di uno Stato che li ha rifiutati costituirebbe una vera politica di schietto carattere anarcoide e quindi intollerabile.

Ma, ripetiamo, non vi è nessuna prospettiva per un fatto di tal genere. Infatti nella recente sessione del Consiglio della Società delle Nazioni svoltasi a Ginevra nella prima quindicina del corrente mese, il Consiglio deliberava che la Società non dovesse interessarsi che dei cittadini costretti a lasciare il loro territorio per cause di guerra o in conseguenza di atti di guerra.

Ciò è ben chiaro. Vengono quindi considerati profughi soltanto coloro che sono stati travolti dal turbine della guerra.

Tutte le carogne del fuoruscitismo italiano non avranno mai « la carta d'identità » dalla Società delle Nazioni. Quanto agli aiuti che si dice potranno avere dal Boureaux International du Travail sarà bene che il signor Thomas ci rifletta perchè il suo B. I. T. comincia davvero a diventare una sudicia succursale della Seconda Internazionale e del Grande Oriente Balcanico internazionale, e siamo molti in Europa e fuori ad averne piene le tasche ».

La Conferenza degli Stati baltici avrà luogo in gennaio

REVAL, 30.

La conferenza dei Ministri degli esteri degli stati baltici si riunirà ai primi di gennaio a Reval per esaminare la questione della conclusione dei patti di garanzia tra questi stati e la Repubblica dei Soviety.

DOPO LO SCIOPERO INGLESE

Le caratteristiche del nuovo prestito

LONDRA, 30.

L'annuncio ufficiale di un nuovo prestito inglese al 4 per cento che in parte deve servire alla conversione di buoni del tesoro al 5 per cento, maturanti il 1.o febbraio 1927 e dalle obbligazioni di guerra al 5 e al 4 per cento, maturanti il 1.o ottobre 1927, viene pubblicato dal « Times ».

La conversione è facoltativa. I detentori dei buoni del tesoro al 5 per cento ricevono 117 sterline e 15 scellini del nuovo prestito per ogni 100 sterline di valore nominale dei buoni da essi posseduti. I buoni di guerra al cinque per cento verranno convertiti in ragione di 124 sterline del nuovo prestito per ogni 100 sterline del valore nominale. Quelli al 4 per cento verranno convertiti al 118 per cento. Il nuovo prestito darà un interesse del 4 per cento.

Sarà emesso al prezzo di 85 sterline per ogni 100 sterline di valore nominale. Ciò significa che esso darà un interesse reale di 3 sterline e 15 scellini per cento. Esso sarà riscuotibile alla pari a partire dal 1.o febbraio 1957.

I versamenti per l'acquisto dei nuovi titoli sono graduali: 2 sterline subito, 15 sterline al 1.o febbraio, 25 il 6 aprile, 43 il 4 maggio.

Il prezzo di emissione

Per ciò che riguarda il prezzo di emissione e gli interessi, il nuovo prestito offre ai sottoscrittori presso a poco le stesse attrattive dei prestiti precedenti a lunga scadenza, ma, osserva il « Times », esso offre una attrattiva particolare con un procedimento ingegnoso relativo al fondo di ammortamento. Quale che sia per essere l'ammontare del prestito, sia per mezzo di conversioni, sia per mezzo di sottoscrizioni in denaro, il governo si assume l'impegno per un periodo di 10 anni, che comincerà il 1.o maggio dell'anno prossimo, e finchè il prezzo del prestito sia alla pari, e sotto alla pari, di spendere ogni trimestre due milioni e 500.000 sterline per l'acquisto sul mercato di titoli del prestito; titoli che verranno cancellati. Così se l'ammontare dei titoli del prestito fosse di 200 milioni di sterline, il prestito verrebbe riscattato in 20 anni. Il valore di questo fondo di ammortamento, osserva il « Times », dipende dall'ammontare del prestito.

Vi è quindi un interesse di speculazione in questo titolo, che lo renderebbe più apprezzabile sul mercato, che non sia il vecchio prestito di consolidamento del 4 per cento che può essere pure acquistato sul mercato a 85.

Immutato punto di vista francese circa la questione di Tangeri

PARIGI, 30.

L'*Agenzia Havas* comunica: « Nei circoli ufficiali a proposito dei commenti della stampa relativi al regime di Tangeri, si dice che il governo francese rimane sul terreno dove si è posto fin dal principio delle conversazioni.

Si ricorda che nel momento in cui l'accordo col gabinetto di Madrid e coi vari gabinetti interessati fu definita la procedura delle conversazioni diplomatiche, il governo francese si dichiarò pronto ad esaminare sulla base dell'accordo del 1923 le misure capaci di assicurare un migliore fondamento allo statuto municipale di Tangeri.

L'applicazione del nuovo statuto del Partito

Intervista con il Segretario Generale

L'applicazione del nuovo statuto del Partito — iniziata con la nomina dei nuovi segretari federali — si effettua e prosegue con sicura, metodica azione. Mentre il Direttorio Nazionale, sotto la guida del Duce e del Segretario generale del Partito, continua alacre il suo complesso arduo lavoro, ci è parsa di grande interesse una intervista con S. E. Augusto Turati. Non diremo qui quanto di petulante insistenza l'intervista ci è costata, perchè il Segretario generale del Partito è più che mai in questi giorni preso dal lavoro dal primo mattino sino a tardissima sera.

I nuovi segretari federali

— *Molti forse* — ci ha detto S. E. Augusto Turati — *credevano che l'applicazione dei criteri del nuovo Statuto dovesse risolversi nel breve giro di una settimana, riducendosi, cioè, alla riconferma di molti dei dirigenti e alla sostituzione di qualche altro. Viceversa il Direttorio del Partito ha voluto, con saggio criterio, procedere al riesame complessivo ma attento di tutte le situazioni provinciali trascurando il beghismo personale, ma preoccupandosi delle opere compiute, delle benemerenze fasciste e dell'anzianità di fede e di tessera.*

— Il lavoro per la scelta dei nuovi segretari è stato lungo e non certo facile.

— *Il lavoro è stato lungo ed appassionato. Sono perfettamente convinto che qualche situazione provinciale non ha trovato la sua più solida sistemazione, ma ritengo che per la maggioranza delle provincie il lavoro di riesame ha portato alla nomina degli uomini migliori. Le masse dei gregari hanno compreso veramente lo spirito ed il beneficio della riforma, che le libera dalla miserevole competizione personalistica, per porle di fronte non all'uomo, ma al cómpito da assolvere in funzione di Nazione e di partito che interpreta la passione della stirpe. Non tanto di nomini, pertanto, si è discusso e si discute, quanto di problemi: spirituali, morali ed economici, che hanno, per ogni regione, una forma ed una manifestazione diversa; anche se tutti si riassumono in una passione uguale per ardore e per volontà.*

— Il lavoro non è ancora ultimato...

La composizione dei Direttori provinciali.

— *Certamente il lavoro non è finito, per noi, con la nomina del Segretario federale. L'investitura dall'alto, che elimina quello che è il contributo di valutazione delle parti e delle rappresentanze, ci impone l'obbligo di vagliare molto attentamente quella che è la composizione dei* Direttori Provinciali; *i quali non possono e non devono essere composti da elementi scelti con criterio personalistico del Segretario Federale, ma devono rappresentare le varie espressioni del Fascismo di tutta la Provincia; e devono avere le attitudini per assolvere alle funzioni specifiche che dovranno essere ad essi affidate. La precipitazione, in questa materia, sarebbe sommamente pericolosa; e potrebbe provocare rapidissime crisi, che noi vogliamo evitare. In questo periodo delicato della vita della Nazione noi vogliamo dare agli organi del Partito nelle Provincie una struttura tale che consenta, poi, un lungo periodo di attività fervida di opere e tutta intesa al programma di potenza e di ricostruzione, che è nella volontà del Duce.*

— Sono state da Lei inviate, ai nuovi segretari, istruzioni al riguardo?

— *Subito dopo la nomina dei Segretari Federali sono state diramate le istruzioni per la scelta dei membri dei Direttori, secondo il criterio che essi rispondano alle necessità di studio e di contatto con le varie attività del Fascismo, e non a capricci o a interessi di zona, e quindi personalistici, quale il costume parlamentare e democratico imponeva o suggeriva. I Segretari Federali faranno, come taluno ha già fatto, le proposte per i Direttori provinciali; e noi le vaglieremo, riservandoci pieno diritto di ratifica o di variazione. Dopo la definitiva ratifica i varii Direttori saranno insediati nella stessa giornata in tutta Italia, con una cerimonia solenne le cui modalità saranno fissate nel prossimo Gran Consiglio.*

Le iscrizioni chiuse - Solo i giovanissimi saranno ancora ammessi.

— Che può dirci circa le iscrizioni al Partito?

— *Sono d'avviso che le iscrizioni al Partito debbano ritenersi* definitivamente chiuse; *esclusione fatta per i giovanissimi, la cui entrata nel Partito sarà ammessa come una necessaria integrazione di forze pure e nuove.*

Azione del Partito ed epurazione.

— Quale azione il Partito svolgerà essenzialmente nel nuovo anno?

— *Per quanto riguarda l'opera del Partito è evidente che non vi sarà tempo per inutili soste: l'ordinamento corporativo, la nomina dei Podestà e l'attività amministrativa comunale e provinciale, l'educazione dei giovani nel campo morale e nel campo fisico, il coordinamento delle varie attività assistenziali, rappresentano tale somma di responsabilità e di doveri per cui ogni dirigente di Federazione o di Fascio dovrà dedicare un'attività quotidiana. Dovrà continuare, frattanto, ferma e ponderata l'opera di epurazione nelle file del Partito. Se vi sono dei deboli, degli incerti, di coloro che intendono di adoperare il Fascismo per difesa di propri interessi egoistici, costoro dovranno essere eliminati.*

Il Partito e l'inquadramento sindacale.

— Quale azione è assegnata al Partito nell'inquadramento sindacale?

— *Taluno si preoccupa di quella che è la funzione del Partito di fronte all'inquadramento e all'ordinamento Corporativo, ormai quasi definitivamente stabilito. A mio avviso la situazione è molto netta: tutto questo travaglio magnifico della nostra Rivoluzione non può avvenire che nell'atmosfera squisitamente politica del Fascismo; perchè la formula di composizione degli opposti interessi e di subordinamento alle superiori necessità nazionali non può essere determinata che dalla volontà, dall'autorità e dalla forza che la organizzazione e lo spirito rivoluzionario e politico del Partito determinano. Questo al centro ed alla periferia, dove oggi per volontà del Duce del Fascismo e Ministro delle Corporazioni, Benito Mussolini, si è determinata la possibilità, o per esser più precisi, la sensibilità corporativa.*

La carta del lavoro

— Ancora una domanda: a quai punto sono gli studi per la *carta del lavoro?*

— *Circa due mesi fa* — ci ha detto ancora il Segretario generale del Partito — *io ho avuto l'ordine di studiare la possibilità di determinazione di una* carta del lavoro, *che fissi alcuni concetti fondamentali dei rapporti tra datori di lavoro e lavoratori, e codifichi — con criterio nazionale — alcune norme che fino ad oggi hanno applicazioni solo regionalistiche. Gli studi ed i dibattiti sono quasi ultimati; ed hanno portato ad una notevole chiarificazione di intenti. Opino che le difficoltà da superarsi non siano di lieve conto, ma ancora una volta credo che la vigile passione del Capo varrà a determinare quella soluzione, che dimostrerà ai legislatori di tutto il mondo come nel campo della legislazione del lavoro l'Italia, cosidetta liberticida, sappia essere all'avanguardia non solo per quella che è la determinazione di un codice, ma per quella che è la comprensione dei compiti che agli organi della produzione sono affidati per la difesa e la potenza della razza ».*

G. ROSATI

Le dichiarazioni del Segretario generale del Partito dimostrano come si sia entrati in una fase di azione metodica, in profondità, la quale, come già abbiamo avuto occasione di rilevare, invece che diminuire, accresce l'importanza delle funzioni di partito.

L'opera particolare di Turati è stata, del resto, costantemente indirizzata a raggiungere i risultati cui il nuovo statuto è preparato. Il Segretario generale del Partito non ha mai oscillato o dubitato; e, oltre lo statuto e la sua realizzazione, valgono ad indicare i propositi di lui le chiare e risolute prescrizioni che il *Foglio d'ordini* va riunendo, e che sono anche di liquidazione di errori, certo inevitabili, prodottisi nello stesso sviluppo del partito.

Il quale agisce al centro del Regime; può dirsi in tutte le direzioni, verso tutti gli istituti del Regime; e può quindi provare la sua forza di *espansione* anche senza accrescere, com'è proposito di Turati, il numero degli iscritti fra coloro che invece possono servire il Regime come cittadini e produttori disciplinati.

Un colpo ladresco al Castello di Ciglié

finito con l'arresto dei malfattori e il ricupero della refurtiva

TORINO, 30. — La cronaca deve occuparsi oggi di un altro furto di quadri al Castello di Ciglià di proprietà dei conti Capis qui residenti; e ancora una volta la scoperta del furto è stata fatta dal commissariato di Dora. Il protagonista dell'operazione ladresca è certo Silvestri Guglielmo di Matteo, di anni 50, residente a Montanaro, che ha passata metà della sua vita nelle carceri, e tutt'altro che alle prime armi in fatto di svaligiamenti. Infatti era da poco tempo uscito di prigione in seguito a condanna per aver rubato nella villa del sen. Prola, a Montanaro, qualche anno fa. L'idea di un'altra operazione del genere gli venne leggendo dieci giorni addietro un trafiletto sui giornali cittadini dove si diceva che il conte Capis, proprietario di un bel castello in Ciglià, elargiva diecimila lire in beneficenza. Ciò fece pensare al Silvestri che il castello di così munifico signore doveva custodire dei bei tesori, ed architettò l'audace colpo.

L'astuto malvivente fece un sopraluogo a Ciglià, studiò i dintorni, seppe che il castello era disabitato, si interessò delle cose d'arte che potevano esservi contenute, ritornò a Torino a cercare fra i suoi amici un collaboratore per l'impresa. Lo trovò in una vecchia conoscenza del carcere, certo Marocco Antonio, scalpellino, col quale si recò di nuovo a Ciglià percorrendo a piedi tutta la strada.

Giunti i due al castello, ed assicuratisi che in esso non si trovavano abitanti di sorte, scassinarono una porta e s'introdussero nelle sale ricche di quadri antichi di diverso valore. Messisi all'opera i due furfanti con l'aiuto di un temperino staccarono dalle relative cornici 24 tele di differenti dimensioni che poi avvolsero con stoffe strappate alle poltrone, facendone dei grandi rotoli. Dopo di che presero il primo treno per Torino, e alle 8 giunsero alla stazione di Porta Nuova dove però trovarono ad aspettarli l'avv. Guerera e il maresciallo Migliona e Nicco i quali, non appena li videro intimarono loro di fermarsi. Entrambi vennero condotti al Commissariato e quivi interrogati e passati alle carceri.

Ai proprietari del castello, che ignoravano il furto, furono riconsegnate le tele asportate le quali hanno subito dei guasti.

Suicida in casa di un amico

FIRENZE, 29. — Stamane alle 11 il signor Bernardo Sommaruga, di anni 52, nato e domiciliato a Casciano Magnago in provincia di Milano, orefice, si è tolto la vita con un colpo di rivoltella all'orecchio destro nell'abitazione del suo amico Angelo Bandini in Via Settignanese 87.

Il Sommaruga giunto ieri da Milano si era subito recato a trovare il Bandini col quale era legato da vincoli di amicizia per aver prestato servizio militare insieme. Invitato per oggi a colazione il Sommaruga si disse sofferente di grave tristezza e manifestò il desiderio di riposarsi un momento prima di mettersi a tavola. Il Bandini acconsentì e l'ospitò nella propria camera. Verso le 11, quando la colazione era pronta, il Bandini si recò a chiamare l'amico e non avuta risposta abbattè la porta della camera e trovò l'orefice agonizzante che stringeva ancora nella mano destra un rivoltella.

La contessina Fabbricotti condannata in Appello

FIRENZE, 30. — La nobile signorina Maria Pia dei conti Fabbricotti fu condannata dal nostro Tribunale, nell'agosto scorso, a L. 2000, danni e spese, per avere la sera del 2 novembre 1925 cagionato alla propria cameriera Emma Amatucci, che gettò a terra con una spinta, lesioni al braccio sinistro guarite in 110 giorni con indebolimento permanente. La contessina Fabbricotti interpose appello e lo stesso fece il Procuratore del Re, sostenendo che la lesione doveva essere ritenuta preterintenzionale invece che colposa. Ieri la causa è stata discussa in appello e la Corte presieduta dal comm. Pini ha confermato la sentenza del Tribunale concedendo il duplice beneficio della condizionale e della non iscrizione nel casellario giudiziario.

La marchesa Niccolini denunziata per truffa

FIRENZE, 29. — La marchesa Maria Flavia Ventilari, separata legalmente dal marito marchese dott. Vincenzo Niccolini, molto noto nei ritrovi mondani, è stata denunziata all'autorità giudiziaria per abuso di foglio in bianco, e per truffa dal sig. Ugo Brogini proprietario di una pensione nella quale la marchesa era stata per qualche tempo ospitata.

Sette feriti a Firenze

per uno scontro automobilistico

FIRENZE, 29. — Oggi alle 14 l'autoambulanza della Misericordia di Prato mentre trasportava un malato all'ospedale ha avuto un tremendo cozzo con una autobotte della Società Montecatini piena di acido muriatico. Le due macchine si sono rovesciate in un campo laterale ma fortunatamente l'autobotte è rimasta intatta.

Si hanno a lamentare sette feriti giudicati guaribili in una diecina di giorni ciascuno.

Il tentativo di suicidio di un'operaia licenziata

MILANO, 30. — La ventiduenne Angelina Sala, operaia presso un maglificio, recatasi a Musocco si è sparata un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Trasportata all'Ospedale Maggiore, è stata ricoverata in condizioni gravi. L'atto folle deve attribuirsi al fatto che la Sala era stata licenziata dal lavoro.

Un morto e un ferito grave

per un crollo a Napoli

NAPOLI, 30. — Ieri verso le 17 si diffondeva una notizia allarmante: quella del crollo di un palazzo al Vomero, crollo in seguito al quale, si dovevano deplorare — si diceva — numerose vittime. Per fortuna invece il disastro era nella sua reale entità di gran lunga inferiore di quanto si faceva credere. Sul prolungamento della via Aniello Falcone vi è in costruzione un fabbricato di due piani di proprietà del signor Antonio Picarone. Tale costruzione è affidata alla ditta Vincenzo Cataldi. Potevano essere le 16.30 e si era per porre termine al lavoro quando improvvisamente cedette il terreno friabile sottostante e di conseguenza crollò un muro maestro. Chiamati sollecitamente i pompieri furono iniziati i lavori di sterro con l'aiuto di potenti riflettori poichè la via Falconi in quel tratto non ha luce elettrica.

Alle ore 19, dopo cioè quattro ore di lavoro ininterrotto fu estratto il garzone muratore Domenico Ferrara d'anni 15 di Afragola; si sollevò il corpo dell'infelice nella speranza di potergli apprestare qualche soccorso, ma purtroppo il povero ragazzo era già morto. Altra vittima è stata l'operaio Giuseppe Todaro d'anni 20 che venne poco dopo estratto: egli presentava fratture e contusioni gravi. Il Todaro trasportato all'ospedale vi è stato ricoverato con giudizio riservato.

Scampato da un tram viene travolto da un altro

MILANO, 30. — In corso Buenos Ayres, mentre si stavano eseguendo dei lavori per i nuovi binari tramviari, l'operaio ventinovenne Enrico Borroni, da Cesate, per il sopraggiungere di una vettura tramviaria proveniente dal centro, non essendo stato lesto a scansarsi, è stato urtato e travolto dal tram e trascinato fra le rotaie dell'altro binario.

Su quest'ultimo avanzava in quel momento un altro convoglio tramviario, proveniente da Loreto. L'operaio non ha fatto in tempo a rialzarsi ed è stato investito in pieno e trascinato per parecchi metri.

Trasportato alla guardia medica da alcuni compagni, gli è stata riscontrata la frattura della colonna vertebrale e del bacino.

Notizie brevi

Per vizio totale di mente la Corte d'Appello di Milano ha emesso sentenza di non luogo a procedere nei riguardi della ventiquattrenne, Alda Rossini che, in seguito a un diverbio col marito la notte del 30 giugno dell'anno scorso si gettava dalla finestra, tenendo stretta fra le sue braccia una bimba natagli da 20 giorni.

L'autopsia del cadavere della signora Carlotta Pedemonte — la poveretta morì a Genova giorni fa in circostanze misteriose — ha stabilito che il decesso è dovuto a cause naturali. Così è stato escarcerato il tedesco Galman, inquilino della Pedemonte, che era stato arrestato.

Da un crollo verificatosi a Genova nella cava della Chiappella veniva travolto e gravemente ferito il minatore Gian Maria Dalmasso da Rimini. Trasportato alla guardia medica di via Balilla fu ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni.

Una minacciosa frana si è prodotta lungo la strada a tergo dell'ex palazzo del Governatore in Civitella del Tronto. In previsione di eventuale ulteriore movimento del terreno circostante il commissario prefettizio del luogo ha ordinato lo sgombero delle abitazioni adiacenti e vietato il passaggio sulla via.

Il Duce e i fascisti milanesi

per la famiglia di Mario Ripamonti

MILANO, 30. — La Federazione provinciale fascista ha lanciato un appello perchè si concorra a sollevare materialmente la famiglia del camerata Mario Ripamonti, assassinato dai sovversivi a Cambiago (Gorgonzola). L'incitamento ha già trovato in parecchi camerati il migliore accoglimento, e la sottoscrizione ha già reso una cospicua somma. Al telegramma inviato dalla famiglia dopo la tragica fine del Ripamonti, il Duce ha così risposto: « *Vostro nobile telegramma mi commuove; sacrificio Mario Ripamonti non sarà dimenticato dalle Camicie Nere* ».

L'on. Belloni parla ai giornalisti

del suo colloquio col Duce

MILANO, 29. — L'on. Belloni è ritornato oggi a Milano dalla Capitale, e nel pomeriggio è stato avvicinato dai giornalisti. L'on. Belloni ha mostrato ancora una volta il suo entusiasmo per il vivo interessamento del Duce per la nostra metropoli. Il colloquio di ieri al Viminale ha dimostrato che l'onorevole Mussolini guarda Milano come la città più cara al suo cuore.

Il Capo del Governo ha voluto essere minutamente informato intorno allo svolgimento del programma a suo tempo sottopostogli dal nuovo podestà, ed esaminare partitamente le voci del bilancio preventivo del 1927.

L'on. Belloni ha inoltre parlato col Duce della variante che verrà introdotta nel 1927 nelle tradizionali visite di capo d'anno. Conforme tale variante approvata dall'on. Mussolini, tutte le autorità cittadine saranno convocate per l'occasione in una sala del Castello sforzesco ove avverrà lo scambio delle visite protocollari.

Il patto d'affittanza e di colonia

per l'Alto Milanese

MILANO, 30. — Nella Casa delle Corporazioni sotto la presidenza del dottor Razza, segretario generale della Federazione dei Sindacati dell'agricoltura, e presenti per il Sindacato dei proprietarii il marchese Paolo Cornaggia e l'avvocato Frattini e per i Sindacati dei contadini Marsatico e l'agrimensore Penati, sono stati definiti i nuovi contratti di affittanza e di colonia per l'Alto Milanese. Riesaminati i patti colonici, uno a danaro e l'altro a compartecipazione, scaduti con l'11 novembre 1926, è stato confermato il principio delle due forme di contratto segnando per ciascuna di esse le norme alle quali i proprietarii ed i contadini dovranno attenersi.

I contratti non hanno termine fisso di scadenza, ma si è stabilito, quando ne è possibile, la risoluzione, per cui si garantisce ai buoni conduttori una lunga permanenza sul fondo.

Sono state poi fissate le tariffe per la giornata di prestazione a carico del proprietario tenendo presente il costo della vita.

Per le battaglie del grano e della seta è stata richiamata la necessità della collaborazione da parte dei proprietarii sia attraverso una maggiore attività tecnica, sia anticipando i mezzi per le semine, la concimazione e la piantagione.

Per il miglioramento del materiale zootecnico è stato stabilita la creazione di un ente con lo scopo di rifornire con speciali razze le stazioni di monta taurina.

Circa i depositi cauzionali, le parti hanno concordato che dovranno essere convertiti in Prestito del Littorio stabilendosi che la conversione dovrà effettuarsi entro il prossimo 10 gennaio attraverso l'Istituto della Cooperazione.

Ai nostri lettori

La TRIBUNA fascista rifiuta le promesse occasionali di fin d'anno e si impegna di continuare secondo la regola fascista: facendo meglio.

Il lettore che si abbona senza la bassa lusinga del premio, con una spesa che è il minimo, dato il costo di un giornale e, bisogna aggiungere, dato il servizio che offre un giornale, compie, col suo utile, un atto di fedeltà e di disciplina.

Abbonamenti per l'anno 1927

	ITALIA e COLONIE Anno	Semestre	Trimestre	ESTERO Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIBUNA	75.—	38.—	20.—	175.—	88.—	45.—
LA TRIB. ILLUSTRATA	15.—	8.—	——	30.—	15.—	——
TRAVASO DELLE IDEE con FUTURALMANACCO	19.—	——	——	33.—	——	——
IDEA COLONIALE	15.—	——	——	30.—	——	——
NOI E IL MONDO	25.—	13.—	——	35.—	18.—	——

Gli abbonati a LA TRIBUNA potranno avere in abbonamento cumulativo le altre pubblicazioni, a condizioni di favore, aggiungendo per ogni pubblicazione:

	ITALIA e COLONIE Anno	Semestre	Trimestre	ESTERO Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIB. ILLUSTRATA	12.—	6.—	——	28.—	14.—	——
TRAVASO DELLE IDEE con FUTURALMANACCO	16.—	——	——	30.50	——	——
IDEA COLONIALE	12.—	——	——	28.—	——	——
NOI E IL MONDO	20.—	10.—	——	31.—	16.—	——

Agli abbonati al TRAVASO verrà spedito anche il giocondo FUTURALMANACCO che costituisce uno dei più apprezzati regali di capo d'anno.

Si pregano i Signori Abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un assegno o vaglia postale indicando chiaramente, e soltanto nell'apposito talloncino, il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città, provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento scelta.

Gli abbonamenti si ricevono a Roma presso:
L'Amministrazione de LA TRIBUNA - Via Milano, 69;
L'Agenzia di viaggi, Chiari e Sommariva, in Piazza Venezia (Palazzo delle Assicurazioni Generali);
L'Agenzia di viaggi, Ad. Roesler e Figli, Via Condotti;
MILANO Agenzia Chiari e Sommariva, Via Dante, 7;
NAPOLI - Libreria Fratelli Treves, Via Roma 258.

Grave lutto dell'on. Lantini

GENOVA, 30 — Il ragioniere Mario Lantini, fratello dell'on. Ferruccio, è stato colto da improvviso malore mentre trovavasi nel bagno nella propria abitazione in piazza Castelletto n. 1-2.

Appena colto dal malore egli suonò il campanello elettrico. Accorse il cameriere che cercò di rianimarlo. Visto però che tutti i tentativi erano vani dava l'allarme al vicinato. Subito a mezzo del telefono venne informata la pubblica assistenza ma nel frattempo il Lantini cessava di vivere. Il cadavere fu deposto sul letto e del fatto venne informata la famiglia che era assente. Poco dopo giungeva il fratello on. Ferruccio il quale in preda a grandissimo dolore constatava la morte del suo caro.

Mario Lantini aveva partecipato alla guerra libica e fu volontario nella grande guerra. Fu uno dei primi fascisti. Recatosi poi a Bucarest aveva avuto un alto impiego in quella sede della Banca Commerciale.

Era ritornato in Italia per le feste natalizie. Aveva 38 anni.

All'on. Ferruccio Lantini, presidente della Confederazione Fascista del Commercio, camerata carissimo e degnissimo, giungano le più profonde e cordiali espressioni del nostro dolore.

Mezzo milione di beneficenza

della Cassa di Risparmio

MILANO, 30. — Sotto la presidenza dell'on. De Capitani, si è ieri riunita la Commissione centrale di beneficenza della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde. Approvato il bilancio preventivo dell'Opera pia, fondo di beneficenza e dell'Opera pia per i figli dei lavoratori, si sono deliberati cospicui sussidi fra i quali L. 200.000 alla Fondazione Politecnico Italiano; L. 100.000 all'Opera Bonomelli; L. 50.000 all'Istituto dei ciechi ed altri per complessive lire 540.000. E' stato inoltre approvato lo stanziamento di L. 250.000 per ulteriori contributi alla battaglia del grano nella zona d'azione dell'Istituto per il 1927 e ulteriori somme sono state messe a disposizione del Comitato esecutivo per i sussidi dell'annata.

Gli Agenti di Cambio di Milano

per la Medaglia d'oro Caratelli

MILANO, 30. — Gli agenti di cambio in soprannumero nella circostanza di un concorso indetto per la nomina di un agente di cambio di ruolo presso la Borsa di Milano, con nobile atto di omaggio verso la medaglia d'oro Rodolfo Caratelli, pur avendo diritto di preferenza nei confronti di altri aspiranti, tra cui lo stesso Caratelli, hanno unanimemente rinunciato al privilegio, proponendo senz'altro al Ministero la nomina del giovane e valoroso combattente.

E' uscito il TRAVASO

La battaglia di Oslavia commemorata da Innocenzo Cappa a Milano

MILANO, 30. — Nel Salone della Vittoria presso l'*Unione Nazionale ufficiali in congedo*, l'on. Innocenzo Cappa ha commemorato degnamente la battaglia di Oslavia. Intervennero numerosi gli appartenenti al Gruppo superstiti della Selletta di Oslavia, iniziatore con l'*Unione ufficiali* della cerimonia. Erano inoltre presenti parecchie personalità civili e militari. Un'onda di commozione pervase l'uditorio quando con vibranti parole l'oratore definì il concetto di amor di patria che ancora una volta a guerra finita riuscì da solo, identificandosi in una fede nuova, a salvare l'Italia dal baratro di una delittuosa follia.

La cerimonia si chiuse tra gli applausi all'oratore che i superstiti vollero decorare della medaglia commemorativa della Selletta, presentatagli dal generale Cattaneo, il valoroso comandante della Brigata Novara, alla presa di Oslavia.

Tenta uccidere la moglie

in un accesso di follia

TORINO, 30. — Nel pomeriggio di ieri un giovane operaio in un accesso di pazzia ha tentato di uccidere con un coltello la propria moglie la quale è rimasta fortunatamente illesa per il tempestivo intervento di alcuni vicini e dei carabinieri.

Protagonista del tragico fatto è stato il ventitreenne Rocco Ferraris, muratore. Da tempo egli — dando luogo a clamorose scenate — ingiustificatamente accusava la moglie di tradirlo e di ricevere in casa i suoi amanti. Le sue condizioni di salute avevano dato qualche preoccupazione alla famiglia la quale per altro non si era ancora decisa a farlo ricoverare in una casa di cura nella speranza che il disgraziato potesse ristabilirsi.

Verso le 18 di ieri fra i due coniugi sorse una nuova e più violenta lite durante la quale il Ferraris, armatosi di un lungo coltello da cucina tentava di uccidere la moglie. Fortunatamente accorsero alcuni vicini i quali avvisavano la vicina stazione dei carabinieri ed un maresciallo con sei militi si recava sul luogo riuscendo, dopo viva lotta, a disarmare il forsennato che è stato internato in un manicomio. Durante la colluttazione è rimasto leggermente ferito un milite.

Areoplano che precipita su di un albero

MILANO, 30. — Si ha da Bergamo che, in seguito ad una falsa manovra, è precipitato sopra ad un albero, da un centinaio di metri di altezza, nei pressi di Brembate, l'aeroplano del campo di Ponte S. Pietro, pilotato dall'allievo Conti di Roma. L'apparecchio si è completamente sfasciato. Il giovane allievo è stato soccorso dai compagni accorsi dal campo, ed è stato da questi trasportato all'infermeria. Si nutrono poche speranze per salvarlo.

Sindacalismo giornalistico napoletano

NAPOLI, 30. — E' stato pubblicato l'elenco degli iscritti al Sindacato Regionale Campano dei giornalisti.

L'albo — chiamiamolo così — registra centottanta nomi!

Resta in tal modo dimostrato che a Napoli vivono più giornalisti professionisti che a Roma ed a Milano!

Pare impossibile, eppure è così, secondo le statistiche e gli accertamenti della Federazione Provinciale Sindacale Napoletana.

E' difficile identificare il criterio adottato per tali statistiche e per tali accertamenti, in quanto che non si riesce a comprendere come anche in Regime fascista, abbia potuto trovare ospitalità in un albo strettamente professionale quel singolare gruppo di individui, dedito ai più svariati mestieri, costituente il cosidetto giornalismo napoletano pronto ad offrire il proprio gratuito servizio al primo padrone e che non potrebbe affrontare qualsiasi più compiacente inchiesta sulle proprie opinioni.

L'iscrizione di un tal gruppo — è soltanto onesto riconoscerlo — vale ad inficiare ogni esclusione per ragioni politiche.

Per altro, l'elenco è soggetto alla revisione delle superiori gerarchie, le quali, senza dubbio, sapranno restaurare l'impero della serietà anche nei confronti del giornalismo napoletano.

E la revisione oltre se ci sarà!

Dagli amici ci guardi Iddio!...

FIRENZE, 30 — La cronaca torna ad occuparsi oggi, per l'eco che ha avuto nelle aule giudiziarie, di un fatto degno delle novelle del Lasca, avvenuto nel luglio scorso a Riomagno di Serravezza. Una sera del mese suddetto la signora Violetta Baccili, si era coricata lasciando, come di consueto le porte d'ingresso della casa e della camera da letto, semplicemente accostate.

Il marito Edoardo Tarabella era uscito per recarsi al cinematografo con tale Umberto Bandelloni, il quale a un certo punto, evidentemente annoiato dallo spettacolo, pensò bene rivalersi del tempo perduto alle spalle dell'amico, improvvisandosi protagonista di una galante per quanto cinematografica avventura.

Ideato il suo piano, piantò in asso il Tarabella, uscì dal cinematografo, si diresse alla casa dell'amico e cautamente s'introdusse nell'abitazione prima e poi nella camera da letto della moglie di lui.

Il nostro Don Giovanni trovò propizio il buio della stanza, ma disgraziatamente il suo copricapo non tardò a denunciarlo. Egli aveva un berretto e il marito della bella Violetta era uscito con un cappello di feltro: circostanza quasi trascurabile, ma sufficiente — ahimè! — per scoprire il trucco. Inutile descrivere la scena che ne seguì: la povera signora, che intanto aveva conosciuto dalla voce l'intraprendente giovinotto, fuggì urlando dalla sua casa e si rifugiò presso una vicina. Sopraggiunto il marito e informato dell'accaduto, furibondo pel brutto tiro giuocatogli dall'amico, si lanciò sulle orme del fuggiasco.

Nel buio della strada scorse un individuo che credette identificare nel Bandelloni; avventarglisi addosso e scaricar su di lui la sua sacrosanta ira fu l'affare di un minuto. Ma è proprio vero che quando si agisce di primo impeto quasi mai si riesce a colpir nel segno: infatti l'individuo non era il Bandelloni ma il fratello di lui, Edgardo, che inviperito per l'accaduto corse a casa e col padre e col fratello, che intanto era ritornato dalla sua spedizione notturna, si recò sotto le finestre del Tarabella e, tanto per manifestare il proprio malumore, tutti e tre ne ridussero i vetri in frantumi.

L'avventura avrebbe dovuto aver a questo punto il suo epilogo, senonchè il giorno appresso le si aggiunse un codicillo; la scomparsa da un cassetto del comò dei due coniugi tanto bersagliati, di ben 200 lire!

Per questi fatti il Tribunale di Lucca, in data 21 settembre scorso, dichiarò Umberto e Edgardo Bandelloni colpevoli dei delitti ad essi rispettivamente ascritti e, con la diminuente per Edgardo della provocazione grave, condannò: Umberto Bandelloni, ad anni 2, mesi 2 e giorni 20 di reclusione, lire 458 di multa; Edgardo a giorni 15 di detenzione e L. 50 di multa: entrambi ai danni ed alle spese. Concesse a Edgardo Bandelloni il beneficio della condizionale per 5 anni. I due fratelli interposero appello e oggi la nostra Corte ha trattato la causa, e in riforma della sentenza del Tribunale di Lucca, ha ridotto la pena per l'Umberto Bandelloni ad un anno e 2 mesi e per l'Edgardo a 4 giorni.

Una romana che tenta suicidarsi a Genova

GENOVA, 30. Certa Jole Pacini, di anni 25, da Roma, qui domiciliata, in via Adamo Centurione, ha tentato suicidarsi asfissiandosi con un braciere di carbone acceso nella sua camera.

Scorta dai vicini durante il folle tentativo, essa si è decisa ad uscire in istrada dove però è stata colta subito da malore.

Nella patria di Pantagruel

BOURG EN BRESSE, dicembre.

Non so se Rabelais sia venuto qualche volta qui per festeggiare al suo immortale eroe del ventre famelico e dagli appetiti innumerevoli. Forse, quando il figlio che ebbe da un amore meridionale gli morì proprio a Lione, può darsi che il filosofo curato di Meudon, attratto dai profumi gastronomici della vicina Bresse, venisse in qualcuna di queste antiche "gargottes", sapienti nel servire il generoso vino di Borgogna e nel preparare le trippe alla moda di Caen secondo le perfettissime regole del grande cuoco Benoit, ultimo discendente di una dinastia di maestri di pentole, girarrosti e intingoli.

Anzi, quantunque, non sia di Bresse, e neppure della regione, qui, non lontano dalla bellissima cattedrale fiamminga che Margherita d'Austria, Sovrana di Malines e Reggente dei Paesi Bassi fece elevare per la memoria del duca Filiberto di Savoia il Bello, che vi dorme i suoi sonni, accanto alla sposa e sotto ricche pietre tombali, qui esiste precisamente una trattoria che porta il dolcemente augurale nome di Benoit. E benedetti sono veramente i clienti con la trippa famosa trovata dal cuoco geniale che ebbe una morte degna della musica caricaturale dell'autore del "Gallo d'oro"... Anzi, val la pena di raccontarvela, se non la sapete, mentre per questa colazione pantagruelica che mi permetto di offrirvi, preparano in cucina una piccola quaglia alla Talleyrand.

Benoit, dunque che affido alla traduzione musicale di Rymski-Korsakow, sentendosi morire, diede un'occhiata ai fornelli laboriosi della sua saggia cucina di Normandia tutta odorosa di burro fresco, e trasportata una poltrona nel cortile, si sedette davanti al sole che tramontava, rosso di ottima cottura nella pulita padella del cielo. Come un eroe delle leggende antiche, come quel Ruysbroeck, il mistico monaco della "Valle verdeggiante", che sapeva intendere i linguaggi degli uccelli, dei cervi, dei daini e dei caprioli, il buon Benoit si sentì circondato da tutta la pennuta legione delle sue galline, le quali anzichè rivolgergli qualche rimprovero per le tante sorelle passate allo spiedo o immolate nelle pentole, piansero amaramente nel loro linguaggio da cortile, sulla sorte del grande cuoco che emulo di Vattel, non avrebbe più potuto preparare sapienti polli dorati al girarrosto o grasse gallinelle farcite di tartufi alla Périgord.

E al richiamo delle gallinelle lagrimose, narra la cronaca di Normandia, ecco che i tacchini e i capponi e le anitre e le oche circondarono la poltrona dove il grande Benoit morente, udì la sinfonia del suo pollaio accompagnarlo verso la frontiera della vita, come la marcia di Sigfrid aveva accompagnato il morto eroe dei Nibelungi...

Vedete che l'immortale inventore delle trippe alla moda di Caen, ha avuto quella che si dice una bella morte, degna di un cuoco. E la sua morte è in carattere come quella di Baiardo sul campo di battaglia... Ma, se avete un po' di appetito, come spero, è ora di metterci a tavola, perchè la quaglia alla Talleyrand è pronta, e bisogna far onore al ministro cuoco l'ha inventata. Avrei potuto, è vero, offrirvi dei tordi alla Barras, ben arrostiti e leggiadramente accomodati sul classico "canapé" di crosta dorata: ma, dato che il Natale si avvicina e per far onore a Pantagruel, nume tutelare dei ventri capaci e spirito che certo aleggia sui mille pollai fecondi di questa capitale della cucina francese, ho voluto offrirvi la famosissima quaglia.

Conosco il desiderio delle signore che mi leggono. E prima di andare a tavola, mi affretto a dare la ricetta. E anche se sbaglio, le cosidette proporzioni, come vedrete, la cosa non avrà una grande importanza, date appunto... le proporzioni della quaglia alla Talleyrand.

Si prende dunque una quaglia che si presenti bene all'aspetto al tatto e al profumo, e la si riempie di tartufi di Périgord. Poi la si cuce e si serve dopo averla messa allo spiedo, direte forse. Ebbene, no. Non la si serve, ma la si ricopre leggermente di burro e poi si prende una gallina di Bresse, una di quelle pingui romantiche galline che passano tutta la loro giornata semiaddormentate in qualche angolo del pollaio, gli occhi socchiusi per la troppa lenta digestione, e convenientemente ripulita e vuotata, si introduce la quaglia nel suo ventre, dove ha già trovato posto un sottile strato di patè di fegato deliziosamente profumato. Poi si serve, dopo aver messo allo spiedo i due capolavori, direte ancora. Ebbene, me ne spiace, ma invece si prende un solido e robusto tacchino di Linguadoca e anche a lui si fa sopportare la stessa operazione della gallina di Bresse ma senza ungerla di patè di fegato. Poi finalmente si ricuce il tutto e si infila allo spiedo, quaglia, gallina e tacchino mettendo questi tre campioni a lentissimo fuoco, in modo che il sugo del tacchino passi alla gallina, quello della gallina alla quaglia e il tutto assuma il profumo degno di un banchetto del Paradiso di Zoroastro, che, come sapete, tiene in grande considerazione il ventre dell'umanità.

E ora, se volete, mettiamoci a tavola... A meno che preferiate un pavone un poco più semplice alla moda del buon re René, il sovrano della Provenza che aveva fatto conoscere ai suoi sudditi i gelsi, le rose e i pavoni bianchi. Dotato di un'alta saggezza, di quella per cui è giunta sino a noi la fama del sapientissimo Salomone, il buon Re René che andava a scaldarsi d'inverno al sole, chiamato d'allora "la cheminée du bon Roi René" aveva con il marito della Regina di Saba, qualche leggera rassomiglianza. Almeno, per quello che concerne la passione dei pavoni. Ma se il saggio re Salomone di cui la bibbia ci fa il ritratto un po' dinamitardo e degno di oscurare la fama di un paio di Don Giovanni, amava i dolci ed eleganti pavoni di Ofir per la loro bellezza d'arcobaleno, il buon Re René, che era forse meno poeta ma più pratico, quantunque si dilettasse di manellare madrigali provenzali alla corte della Regina Giovanna, prediligeva i pavoni semplicemente per imbottirli di erbe aromatiche e di gustosissime cose della sua Provenza, sacra al profumo dell'aglio e li serviva in banchetti degni dei conviti babilonesi sulle terrazze aperte sotto il sole mediterraneo, tra le cantilene dei "troubadours" che raccontavano gli amori di Tristano e Isotta.

O se meglio vi piace, le lumache alla moda di Borgogna che si possono accompagnare con il vino fratello che sembra latte denso e vellutato. O la "poule au pot" cara a Enrico IV, tanto che ne aveva fatto il suo programma politico. O ancora, se preferite il pesce, la vera "bouillabaisse", secondo la autentica dottrina di Marta, che sembra esser stata l'inventrice del famoso piatto marsigliese....

Marta, badate, una celebre cuoca, non Santa Marta che invece è nota in tutta la Francia meridionale come vincitrice del famoso mostro di Tarascona, la Tarasca.

Ma essendo qui nella patria delle galline di Bresse, non si può mangiare del pesce. Una di quelle gallinelle ben ingrassate come tante borghesissime allieve di non so quale harem gastronomico e pantagruelico; una di quelle gallinelle rotondette e morbidelle, come signorine neghittosamente dimenticate in qualche angolo di provincia ad aspettare il principe azzurro bello come un galletto dalla cresta ardita, una di quelle gallinelle che formano la vera, la sola, la autentica gloria di Bresse, più della cattedrale gotica del cinquecento, meglio della tomba di Margherita d'Austria; una di queste gallinelle lesse o arrostite, farcite o colme della loro carne tenerella, cucinate secondo i dettami di Vattel, di Benoit di Talleyrand, o della modernissima Mère Fillou che i Lionesi ancora piangono, sempre per la ottima ragione che una delle più sicure riconoscenze umane è quella del ventre; una di queste gallinelle, infine che sono il vero stemma di Bourg-en Bresse e la bandiera della capitale della cucina francese, bisogna assaggiarla qui, ad ogni costo. Gli albergatori di questa città che Pantagruel avrebbe certo amato, sarebbero capaci di offendersi... Ed è per questo del resto, che in ogni lista meridiana di qualsiasi trattoria di Bresse, la famosa poularde de Bresse, troneggia al posto d'onore dopo una timida minestrina o un magnifico pesce secondo le tariffe, le borse, e i desideri e gli appetiti... Gli albergatori lo sanno, ed è per questo che un quarto, un mezzo, un'ala, una coscia di pollastrella è sempre abilmente infilata in ogni menù e benevolmente ricevuta da ogni cliente che dopo aver passeggiato per le strade calme e pulite della bella cittadina dell'Ain, e dopo essere andato a perdersi nelle sale del Museo locale e folkloristico, e dopo essere stato ad ammirare la cattedrale del maestro architetto fiammingo agli ordini della zia di Carlo V, saturo di ricordi storici, d'Italia, di Fiandra e di Francia, si ritira in uno di questi santuari della cucina francese che si prepara, come tutti gli anni in questa stagione a inquadrare le legioni di pollastrelle di Bresse per la spedizione natalizia in Inghilterra. Perchè ad ogni Natale, Pantagruel, va a trovare Albione e le porta migliaia e migliaia di pollarde aureolate dalla gloria di Bresse.

NINO SALVANESCHI

Come era l'"Argentina" dell'architetto Gioacchino Ersoch

Il restauro di Hersoch.

Il restauro definitivo di Piacentini.

Il figlio dell'ing. Gioacchino Ersoch ci trasmette queste notizie sul teatro « Argentina »:

« Il Teatro fu fatto edificare nel 1722 dal Duca Sforza Cesarini su disegno del marchese Gerolamo Theodoli e fu costruito in legno eccetto le scale. Sui primi dell'800 dal Duca Cesarini fu dato in enfiteusi a Pietro Cartoni il quale fece costruire una facciata all'edificio affidandone l'esecuzione all'architetto Pietro Holl, nel 1837 con direzione poi del Camporese fu sostituita la muratura al legname fatiscente. Nel 1838 il prospetto dell'« Argentina » si componeva di una loggia o portico terreno decorato di quattro colonne di granito e sopra al portico era un altra grande loggia coperta: il prospetto terminava con una specie di attico con due Fame che reggevano l'arme gentilizia dei Cesarini. L'architettura fu giudicata molto pesante. Il teatro « Argentina » fu poi acquistato dal Principe Torlonia che lo restaurò nuovamente. Ma le sale ed il proscenio erano miseramente illuminate ad olio; nella sala massima pochi lumi disposti in lampadario pendente dal soffitto e la luce era così scarsa che all'ingresso del teatro si vendeva il *cerino* perchè ciascuno potesse trovare il suo posto senza rompersi le gambe tra le panche e le seggiole della platea e su per le scale buie e negli stretti ambulacri dei palchi.

In questo vecchio teatro, per la prima volta, nel Carnevale del 1799, i Romani intesero sulla scena una voce gentile di donna, quella di Angelica Catalani nell'*Ifigenia in Aulide* di Giuseppe Mosca.

Prima d'allora, come rammenta Alessandro Ademollo nel suo libro su Teatri di Roma nel secolo XVII, solo gli uomini potevano sostenere in teatro le parti di donna. E questa rivoluzione fu opera del capo dei Consoli, Bonelli, che ordinò: « Si albertisano i teatri e vi recitino le donne... adesso non comandano più nè preti nè frati ».

Dovendosi demolire il teatro Apollo il Comune di Roma stabilì di riattare il vecchio Argentina e ne dette l'incarico all'ing. Gioacchino Ersoch, il quale si accinse alla rude opera di costruire, in un ristrettissimo tempo di sei mesi, quasi per intiero, sull'area ristretta del vecchio edificio il nuovo teatro moderno con tutte le sue esigenze e le sue comodità: furono tolte tutte le vecchie, pericolose, travature di legno e sostituite con quelle di ferro, furono ampliate e raddoppiate le scale, ingranditi i corridoi, il palcoscenico fu di un buon terzo accresciuto, cosicchè fu allora il più capace palcoscenico d'Italia, profondo trentacinque metri. Le decorazioni in bianco e oro dalla maggior sala erano gradevolmente illuminate dal bel lampadario uscito dalla fabbrica Salviati di Murano. Il sipario metallico dipinto da Luigi Bazzani. Il *Foyer* del III ordine in grigio e oro e grandi specchi e perfino al VI ordine un *Foyer* in stile rustico. Il vestibolo magnifico.

All'inaugurazione del Teatro, con la *Carmen*, diretta da Mascheroni, la Regina Margherita disse al marchese Guiccioli, allora prefetto di Roma, che « non era possibile da un più brutto teatro cavarne uno più bello ».

Poi il teatro subì vari oltraggi e modificazioni sia nell'architettura sia nelle tinteggiature. Il siparo originale non fu più visto o raramente prima della rappresentazione dell'altra sera dell'« Italiana in Algeri ». Pubblichiamo la riproduzione dell'atrio come era al tempo dell'ing. Ersoch e come è stato risistemato oggi dall'arch. Piacentini.

Ciò che attende la scuola

« Oggi in Italia tutti hanno solo vent'anni! ».

Mentre, fra le trepide ansie del dottor Faust, il dottor Voronof fruga le selve del Continente Nero alla caccia degli Scimpanzè, per ridare al vecchio libertino la giovinezza sospirata, questa giovinezza un uomo di passione l'ha ridata come d'incanto ad un popolo intero.

Oh! benedetto sia in eterno Benito Mussolini e il taumaturgico suo potere e benedetta — pure in eterno — sia la memoria della Donna, che di Lui s'incinse per la gloria e la grandezza d'Italia. Dovunque è ora fervore di vita, fabbro di rinascita, eroici ardimenti, superbe vittorie, gloriose conquiste! De Pinedo, Nobile, De Bernardi! Mai tanta luce di gloria rifulse intorno al capo d'Italia.

Sì, di questo giardino magnifico c'è ancora qualche angolo ove si attardano le ombre, c'è ancora un'aiuola, dove la vita langue e intisichiscono i frutti: la scuola; ma anche qui presto sarà operato il miracolo e matureranno i frutti che finora, anche dopo la riforma Gentile, invano si sono attesi.

Nelle nostre scuole non si riesce, anche dopo lunghissimi studi ad imparare il latino. E' il Pistelli di Firenze, competente fra i più insigni in materia, che mette a nudo la piaga ontosa. « Degli strafalcioni più solenni e inverosimili (e li elenca) s'infiorano gli elaborati non dei novizi soltanto, ma dei maturandi, dei maturati, dei laureati stessi in belle lettere che da tre, quattro, cinque anni insegnano negli istituti pubblici inferiori, superiori e perfino nei licei.

A nessun Italiano di senno, cui stia a cuore la dignità e il decoro nazionale, può sfuggire la gravità di siffatta dichiarazione, che è una aperta denuncia d'incapacità a custodire e tramandare il patrimonio più nobile degli avi nostri, il sigillo sacro della stirpe.

Quali le cause di questo fallimento?

Tra le molte e varie che si adducono è da escludere intanto, nel modo più assoluto, la difficoltà intrinseca della lingua. So che in questa opinione ho contro di me un educatore insigne, che, qui nella capitale, gode meritatamente un larghissimo tributo di stima, il prof. Luigi Pietrobono; ma la verità è verità. Il latino, facile in sè e per sè, non può non riuscire facilissimo per noi italiani, eredi diretti e legittimi della latinità. Le due lingue, latina e italiana, hanno identità, quasi assoluta di dizionario, analogia costante di struttura morfologica e di costrutti sintattici. Ma che cos'è, alla resa dei conti, il latino!... Nè più nè meno che l'italiano dei nostri padri.

Si leggano questi versi in lode di Venezia, riportati dal compianto Senatore Luigi Morandi in una delle sue belle antologie.

Te saluto alma Dea, Dea generata
O gloria nostra, o Veneta regina!
In procellose turbine funesto
Tu regnasti secura; mille membra
Intrepida prostrasti in pugna acerba;
Per te miser non fui, per te non gemo.
Vivo in pace per te, Regina, o beata.
Regna in prospera sorte, in pompa [augusta
In perpetuo splendore, in aurea sede;
Tu serena, tu placida, tu pia
Tu benigna me salva ama conserva.

Sono questi versi bilingui, italiani e latini nello stesso tempo. Può tra figlia e madre esservi somiglianza più perfetta?

Per il maestro, che senta veramente la passione della scuola, ciò che di diverso ha il latino, le declinazioni, diventa materia, non di difficoltà, ma strumento di successo. Ogni cosa infatti che abbia aspetto di novità, attrae e seduce il fanciullo. Sappia il maestro cogliere il momento opportuno — colle declinazioni siamo proprio alle soglie — e gli riuscirà di rinnovare come d'incanto il miracolo delle nozze di Cana: la scuola, tenuta oggi come un ergastolo, sarà convertita in luogo di piacere, nel «ludus magistri ». Se il giuoco riesce, e riesce sempre a chi efficacemente vuole, la partita è vinta. Gli alunni si getteranno allo studio con fervore di neofiti e il calore s'irradierà benefico su tutte le discipline. E qui sono in buona compagnia — molto in coda, s'intende — di gran numero di maestri insigni, tra cui lo stesso Pistelli, citato innanzi. Giacchè è un'altra stolida leggenda questa: che i giovani odiino, per istinto, lo studio e la scuola. No! calunnia gratuita. Sono anzi affamati di sapere come di pane. Sappiate cucinare e vedrete che appetito! Anche il burattino Pinocchio andava in solluchero alla vista dei panini imburrati di dentro e di fuori. Sarei particolarmente lieto che di questo si convincesse il già lodato maestro Pietrobono, lui che coll'aggravante della veste talare ha fatta sua la causa dei bestemmiatori che sostengono essere per noi difficile la lingua latina.

Le difficoltà gravi, insormontabili che di fatto incontrano i giovani in questo studio, derivano dal metodo dell'insegnamento e dalla natura dei libri che per esso si apprestano. Molti insegnanti, magari per eccesso di zelo, male misurando le proprie e le altrui forze, si piccano di fare dei propri alunni altrettanti Ciceroni e giù regole sopra regole, eccezioni sopra eccezioni ed eccezioni alle eccezioni e i poveri disgraziati, come naufraghi tra i flutti di un mare in tempesta, miseramente affogano, maledicendo i libri, la scuola, i maestri e, soprattutto chi, meno di tutti ha colpa:

E i rimedi? Uno solo ed unico. Le parole del Pistelli sono come il filo di Arianna: creare il maestro. Creato il maestro, la riforma della scuola è piena e perfetta.

Dove è un buon maestro, ivi è una buona scuola.

La scuola è — per nove decimi almeno — il maestro. Tutto il resto: il numero e la varietà delle materie d'insegnamento, l'estensione dei programmi, la formazione degli orari, l'arredo delle aule, il macchinismo insomma e il meccanismo della scuola è cosa secondaria: è molto anch'esso, ma può essere anche niente e resterà materia morta ove manchi il buon maestro. Il maestro dev'essere un apostolo infiammato di passione e d'amore: « amor che move il sole e l'altre stelle ».

C'è oggi quest'apostolo? La risposta è nelle parole del Pistelli riferite al principio.

— E allora che merito ha il Gentile colla sua riforma?

Due segnalatissimi: primo d'aver abbattuto il decrepito edificio della vecchia, laico-democratica, la colossale menzogna; l'altro d'aver eretto l'edificio nuovo che sarà, in un domani assai prossimo, tempio della verità. Dell'opera di redenzione della scuola, Giovanni Gentile resterà come un precursore, un Giovanni Battista. A lui mancò il tempo e, forse, qualche cos'altra per consacrare e... ungere i sacerdoti. Coronerà l'opera il Messia...

Sì, Benito Mussolini. Egli ha già corso tutta la nuova Galilea. La sua voce ha ridestato i dormienti, incoraggiati i timidi, infuso vigore ai fiacchi e languenti.

Egli, risolti i problemi più urgenti della Nazione (questo della scuola — il più nobile — non è dei più urgenti, perchè... « primum vivere, deinde philosophari ») risolverà anche questo. Dalla Minerva, pel soffio suo animatore, usciranno gli Apostoli, la riforma Gentile, la più fascista, diventerà fascistissima.

RICCARDO VACCARI

Dialoghi degli Dei

LIX.

GIOVE — O Palla, perchè sospiri?

MINERVA — Per quello che è avvenuto in Russia.

GIOVE — E che è avvenuto in Russia?

MINERVA — Il prof. Jacobson, il più grande zoologo russo, direttore del famoso museo zoologico di Leningrado, si è ucciso per la miseria. Nel corso degli ultimi tre anni più di dieci eminenti scienziati russi hanno cercato nella morte un rifugio contro la povertà. Per salvare gli scienziati che restano la *Pravda* ha proposto al governo di non classificarli più fra gli intellettuali.

GIOVE — Quello che mi dici è molto amaro, o protettrice delle Civette ma dimmi, come s'è arrivato a questa situazione?

MINERVA — Il Governo dei Sovieti ha diviso tutta la popolazione russa in due categorie: quelli che lavorano con le mani e quelli che non lavorano con le mani. Soltanto il lavoro dei primi è considerato utile e perciò viene retribuito dallo Stato, che è il monopolizzatore d'ogni forma di attività...

GIOVE — Manesca?

MINERVA — Manuale. Ne viene di conseguenza che soltanto gli operai, i contadini, i camerieri, i barbieri, gli spazzini, i lustrascarpe, considerati funzionari dello Stato, possono vivere. Gli altri no, perchè non lavorano con le mani. E questi sono tutti gl'intellettuali, i professori, gli artisti, i poeti...

GIOVE — Veramente i poeti potrebbero fare come i poeti crepuscolari italiani e francesi che da qualche anno non fanno altro che lavorare con le mani.

MINERVA — In conclusione, gl'intellettuali russi se vogliono vivere debbono fare o fingere di fare un lavoro con le mani. Che te ne pare, o Veglio?

GIOVE — Mi pare che di questo passo in Russia si arriverà a questa situazione, che quando un giovanotto si presenterà a chiedere in moglie una ragazza, la prima cosa che esigeranno i genitori di lei sarà che egli sappia lavorare con le mani. E se egli non saprà lavorare con le mani...

MINERVA — Basta, o Barbagianni! Tu non capirai mai niente.

Disse ed insieme s'avviaro.

Il piè veloce.

Il Concerto di ieri all'"Augusteo"

Con poca spesa, il pubblico di Roma ha potuto assistere iersera, all'Augusteo, ad un'audizione sinfonica assai bella. L'iniziativa dei concerti a prezzi popolarissimi sembra ormai destinata al migliore successo. In effetto, iersera, la platea e le varie gallerie erano gremite: una densa folla si era recata ad applaudire il maestro Victor de Sabata, direttore d'orchestra pieno di entusiasmo e artista di alti ideali.

Il concerto si è svolto tra gli applausi più sinceri. La sinfonia del *Guglielmo Tell* ha, in particolar modo, elettrizzato gli ascoltatori, che hanno assolutamente voluto la replica dell'irruente *allegro* finale. Il De Sabata ha interpretato questa pagina superba con indescrivile ardore giovanile.

Nel programma, oltre al *Carnevale romano* di Berlioz, alla 2.a *Sinfonia* di Beethoven, e all'*ouverture* dei *Maestri cantori*, composizioni già eseguite domenica scorsa, figurava il celebre « quadretto sinfonico » *Nelle steppe dell'Asia* di Alessandro Borodine. Questo pezzo è piaciuto, come sempre, al massimo grado, sia per l'incontestabile prestigio dei motivi caratteristici, che per l'eleganza e la nitidezza dell'esecuzione.

Insomma, un brillante successo, quale spettava, di pieno diritto, al valente e appassionato De Sabata.

Porgiamo i nostri complimenti al maestro triestino, a noi tanto caro, ma ci rallegriamo sopra tutto per il fatto che il concerto di iersera si è svolto dinnanzi ad un pubblico *popolare*. Si sta sfatando la leggenda che l'*Augusteo* sia soltanto il luogo di convegno degli intellettuali e degli *snobs*. I modesti impiegati e gli operai si trovano ormai in grado, mercè l'istituzione dei concerti serali a prezzi ridottissimi, di ascoltare musica egregia, interpretata da maestri insigni. Ed è confortante vedere come il popolo accorra ormai, pieno di fiducia, a queste manifestazioni d'arte che dilettano e, al tempo stesso, educano meravigliosamente lo spirito.

A. G.

Il "Rigoletto" al San Carlo

NAPOLI, 30. — Ieri sera è stato dato il *Rigoletto* al « San Carlo » come secondo spettacolo della stagione. Lo spettacolo era improntato, per valore di interpreti, ad un cachet di grande linea che giustificò a pieno il successo, che non va dimenticato nell'attivo dell'attuale gestione provvisoria sancarliana.

Edoardo Vitale fu animatore magnifico dello spartito verdiano. Fu applauditissimo ed invocato molte volte alla ribalta.

Margherita Salvi fu un'ottima « Gilda ». Il Galeffi fu un « Rigoletto » di alta classe. Dino Borgioli « Duca di Mantova », cantò benissimo. Uno « Sparafucile » d'eccezione Nazareno De Angelis. Bene gli interpreti minori e i cori.

In complesso uno spettacolo di alta linea che è una prova del senso di responsabilità della gestione provvisoria e conferma i buoni auspici dell'inaugurazione.

Un discorso di Emilio Bodrero alle "Stanze del libro"

Nella bella e raccolta sala del Palazzo Capizucchi-Gasparri in piazza Campitelli le Stanze del Libro inaugurarono ieri, con degna solennità, le tornate del nuovo anno accademico. Rappresentava il Governo S. E. Pietro Fedele, Ministro della Pubblica Istruzione.

Sala gremita del pubblico più colto ed eletto di Roma e sfolgorante di bellezze e di eleganze femminili. Oratore era S. E. Emilio Bodrero, Sottosegretario di Stato e Rettore Magnifico dell'Università di Padova. Tema del suo discorso: *Tentativi stranieri di poesia italiana*. Con parola vibrante d'italico ardore, forbita ed incisiva e con mirabile corredo di dottrina l'illustre conferenziere iniziò il suo dire mettendo in rilievo le più singolari virtù della nostra lingua, che è forse l'unica al mondo capace di esprimere con simultanea efficienza di vocaboli, di suoni e di significati la poesia perenne e universale. Quindi passò in rassegna i numerosi tentativi compiuti da artisti stranieri di trattare il verso italiano, da Margherita di Navarra al Montaigne, dallo Stendhal a Shelley, da Byron a Rousseau e all'alterzoso o oltraggioso Mousset.

S. E. Bodrero lesse anche molti esempi delle difficili o mal riuscite prove. Seguito dal foltissimo pubblico con appassionato interesse l'oratore, che era stato presentato con eloquente parola da Fausto Salvatori, fu infine salutato da una lunga, intensa, scrosciante ovazione.

Fra gli intervenuti, oltre S. E. Fedele e Fausto Salvatori, notammo il senatore Alfredo Baccelli, gli on. Anile e Materi, il gr. uff. Lupinacci, Luigi Valli, Annibale Gabrielli, Piero Misciattelli, Mario Carli, Enrico Brizzi, Luciano Folgore, Armando De Sanctis, avv. Carabellese, professor Passigli, conte e contessa Grasselli Barni, donna Giulia Gasparri, Maria Luisa Fiumi, Anna Letizia Celli, signora Stringher, signora Allievi, contessa Douglas Scotti, Edvige Pesce Gorini, professoresse Capparucci e Cardarelli, Hilda Montesi Festa, signore Valeri Vivante, Dettori, Nerbini, Ferretti, Checchi, ecc. Il Ministro Volpi, impossibilitato all'ultimo momento d'intervenire, aveva inviato un ardente telegramma di saluto.

Risultati del censimento russo

145 milioni di anime

PARIGI, 30.

L'*Information* ha da Mosca che è stato compilato in Russia, dopo 18 anni, il censimento. Da esso è risultato che la popolazione dell'Unione Sovietica ammonta a 145 milioni e mezzo di anime.

VITE DEGLI UOMINI ILLUSTRI

Avvenire di Jackie Coogan

La notizia che Jackie ovvero Giacomino Coogan ha lasciato il cinema ha prodotto su e giù per l'orbe qualche dozzina di imperfetti suicidii. Si tratta per lo più di innamorate del divo, bambinette di dieci o dodici anni: quelle che, se avranno un po' di fortuna, saranno le grandi suicide passionali di domani.

Del resto questi primi tentativi, per quanto rudimentali — capocchie di fiammiferi, inchiostro, acqua di colonia — saranno sempre serviti d'allenamento. Molti, in previsione d'un suicidio sensazionale, s'allenano coscienziosamente con tre o quattro tentativi di suicidio piccolo-borghese. Ma di solito è una fatica inutile, perchè, assai più che morire, suicidi si nasce, e allenato o fuori esercizio, in forma o no, chi non c'è nato è quasi sempre condannato a morire di morte naturale. Ne ho conosciuto uno morto di crepacuore, per non esser riuscito a uccidersi in più di sedici riprese. Le sue ultime parole furono straziantì. « Ah! poter tornare al mondo. Mah! Si muore una volta sola ». A stento i presenti poterano trattenere le lacrime.

Fatto sta che, come non ho già detto sin dal principio, Giacomino è finito in un collegio, fra un esteso assortimento di coetanei, scelti tutti fra i bambini meno prodigiosi di questo principio di secolo. L'idea di tale scelta è stata dei *managers* di Giacomino: due solerti funzionari che amministrano Giacomino fin dalla nascita e anche da prima, avendo la fortuna di essere, oltre che *managers*, padre e madre del giovane fenomeno. Abituati a diramar comunicati ai giornali, i due *managers* hanno fatto sapere a tutto il mondo che a Giacomino entrando in collegio è stata tagliata la zazzera, quella zazzera famosa quanto lui e la sua berretta. La notizia impressionò fortemente, ma non vi furono altri suicidi. In seguito il medesimo ufficio stampa pubblicò la prima pagella scolastica di Giacomino, e questa, benchè fosse eccellente, non impressionò affatto; anzi deluse alquanto: e proprio perchè era eccellente.

Uno di questi giorni poi ci faranno sapere che Giacomino è il primo della classe — di quella bella classe di asini messa insieme come una compagnia drammatica da un mattatore capocomico dei nostri — e allora saremo disgustati del tutto e per sempre di Giacomino, dei suoi studi, delle sue pagelle e principalmente dei suoi *managers*. Allora vedremo bene che Giacomino come uomo illustre è anche più imperfetto delle bambinette come suicide. La sua prima disgrazia è stata quella di diventare illustre prima di diventare uomo. Gli altri impiegano una fatica enorme a diventare illustri e poca o nessuna fatica a diventare uomini. A Giacomino è successo giusto il contrario, che è una cosa molto triste. Una cosa ancor più triste deve essere stata la cerimonia del taglio della zazzera. Io credo che proprio in quell'istante siano incominciati i funerali di Giacomino, i quali non avranno fine se non con la sua morte. In quell'istante del taglio, Mister Coogan — il futuro Mr. Coogan — ereditò da Giacomino uno schiacciante patrimonio che egli — intendo Mr. Coogan — non sarà in grado di amministrare: la gloria. Che palla al piede per questo Mr. Coogan, che è già oggi il primo d'una classe di somari, e domani sarà un giovane filisteo carico di dollari e dopodomani un grosso bufalo, e dopodomanialtro un vecchio bue, che palla di piombo al piede per questo Mr. Coogan la gloria infantile di Giacomino! Il primo a vergognarsene sarà lui stesso, Mr. Coogan: il quale, non potendo andare all'estero in un paese dove Giacomino non sia conosciuto, finirà col cambiarsi nome e col farsi crescere una barba più lunga della zazzera di Giacomino. Con l'aiuto di queste trasformazioni a Mr. Coogan sembrerà davvero di valer più lui, asino vivo, di Giacomino dottore morto: opinione che probabilmente gli rimarrà per tutta la vita senza che nessuno, nemmeno la morte, possa disingannarlo. Poichè quando morrà, fra un secolo, sarà proprio lui, Mr. Coogan, l'unico a non poter vedere che tutti gli onori toccheranno a Giacomino, morto da cent'anni, e nessuno a Mr. Coogan, morto da due giorni.

PIETRO SOLARI.

Domani pubblicheremo:
PARODIA DI PIRANDELLO
di Luciano Folgore

La morte di R. M. Rilke

BASILEA, 29.

E' morto R. M. Rilke, uno dei maggiori scrittori tedeschi.

In Europa Rainer Maria Rilke era conosciuto come il modesto ed entusiasta segretario di Rodin; aveva vissuto durante cinque anni a Meudon, ed aveva pubblicato un volume di commossi ricordi. Ma negli stessi anni, nell'esilio vuoto di tutti i tedeschi che cercano invano di consolare il loro amore infelice per Parigi, erano nati quei Quaderni di Malte Laurid Bridge che sono, se non la più compiuta, certo la più notevole opera narrativa apparsa in Germania alla vigilia della guerra, e che ora solamente giungono a fama nella traduzione francese.

In Germania invece egli è conosciuto sopratutto per le sue liriche, ed è considerato, almeno nei circoli più raffinati, come uno dei più importanti poeti contemporanei.

La Conferenza di Livingstone

Nell'Africa Orientale, dalle sorgenti del Nilo all'inizio dell'influenza sud-africana si vanno saldando colonie, protettorati e dominii in un'unità organica che dovrebbe controbilanciare la spinta egiziana verso sud, frenare l'onda boera verso nord, equilibrare la prevalenza morale del bianco di fronte alla razza negra e contenere l'invasione indiana.

Questo gigantesco disegno di una grande costruzione imperiale inglese, è da F. Nobili Massuero, chiaramente illustrato nel numero della Idea Coloniale *in vendita oggi.*

Questo numero, dell'importante settimanale coloniale, è in particolar modo ricco di notevoli articoli di Corrado Masi, Franco Liburni, Guido Cortese, Fusco, Lauro Lauri ecc. ecc. e di un notiziario completo di tutte le nostre Colonie, il tutto corredato da articoli e disegni del massimo interesse.

Libri ricevuti

CARLO CETTI: *I commercio a distanza.* — Giovanni Bolla, editore, Milano.

JOS. KAR. JOHANNES: *Sulla vetta della Maddalena.* — Studio Editoriale Carello, Entraque (Cuneo).

ENRICA GRASSO: *Fra due silenzi.* — Giovanni Bolla, editore, Milano.

Un altro solido romanzo dell'autrice delle novelle di *Occhionero e Occhiazzurro* e di *Il prezzo della vita.*

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

IL 78. ANNO DELLA « CIVILTA' CATTOLICA »

La «Civiltà Cattolica», la più antica rivista italiana, entra col 1927 nel suo 78 anno di vita. E', conveniamone, una bella età. La fondarono, a combattere sopratutto l'ideologia liberale, alcuni dei gesuiti più famosi del tempo: troviamo fra loro il p. Taparelli, fratello di Massimo d'Azeglio; il p. Pellico, fratello di Silvio; il p. Bresciani. E che ufficio essa abbia avuto, nella storia d'Italia dell'ultimo secolo, è troppo noto a tutti perchè ci sia bisogno di tornare ad illustrarlo. Oggi, superate molte tempeste che parevano dovessero essere micidiali, e composti molti dissidi che sembravano impossibili a comporsi, noi possiamo giudicare con equità, e rendere omaggio serenamente, all'intelligenza, alla dottrina e anche alla missione storica di questa rivista nel campo dell'ortodossia cattolica. E', ricordiamolo, un periodico che non può mancare in nessuna biblioteca, nè sul tavolo di alcuno studioso: chè essa, sebbene sia il pane quotidiano di tanto clero, si rivolge anche ai laici; esaminando, s'intende dal punto di vista di scrittori che appartengono al più attivo e dotto fra gli Ordini religiosi della Chiesa Romana, tutte le questioni più vive del tempo nostro: morali, sociali, filosofiche, culturali, letterarie, artistiche. La direzione ci avverte che della rivista si invia gratuitamente un numero di saggio a chiunque ne faccia domanda (via Ripetta 246, Roma 9).

E' uscito il TRAVASO

CRONACA DI ROMA

PER L'AVVENIRE DELL'URBE

Il problema ferroviario e quello metropolitano

Nel quadro del vasto movimento suscitato dalle parole del Duce per la grandezza di Roma rientrano tutte quelle serie proposte che interessano la soluzione dei più difficili problemi dell'Urbe.

Fra questi per la vastità ed imponenza tecnica ed economica è quello della sistemazione ferroviaria connessa con la Metropolitana.

E' precisamente su questo problema che l'ing. Dompieri, la cui competenza in materia è nota perchè il suo progetto di direttissima Trieste-Vienna era stato accettato e non fu eseguito solo per lo sviluppo della guerra, ci invia il seguente studio, che crediamo, a titolo di informazione, interessante pubblicare.

Non è possibile pensare ad una rete metropolitana tracciata razionalmente se non si tien conto delle grandi stazioni ferroviarie. Quindi a Roma dobbiamo prima risolvere il problema ferroviario; quello della rete metropolitana non sarà che una illazione del primo.

Recentemente incontrò molto ma effimero favore un progetto con arcistazione di transito fuori Porta Maggiore; Termini, completamente soppressa, doveva essere sostituita da un gran viale fiancheggiato da palazzi. Questa soluzione si prestava ad una bella prospettiva pittorica, presentata con molto garbo, e fece anche grande effetto sul pubblico; ma il servizio ferroviario di Roma sarebbe stato sconvolto per parecchi anni, un intiero rione cittadino (circa 40.000 abitanti) avrebbe dovuto esser demolito e si sarebbe speso qualche miliardo con il bel risultato di portare fuori del centro una stazione che si trova nell'interno della città, cioè precisamente il contrario di quello che si fece e che si vuol fare altrove.

Parigi, che a differenza di Londra, Berlino e Vienna, non volle abbinare i due problemi ed anzi impose per la metropolitana profili tali da non poter servire come collegamento delle grandi linee, rimpiange ora la grettezza d'idee dei suoi edili di quell'epoca e da parecchio ha in progetto di rimediare in parte al mal fatto, congiungendo la Gare de Lyon a quella del Nord con una linea passante presso i mercati centrali, dove si avrebbe la stazione principale di transito Mediterraneo-Inghilterra.

Berlino congiunse le due stazioni terminali ad est ed ovest con una diagonale, portando la stazione principale nel cuore della città, alla Friedrichstrasze. New York investì somme favolose per costruire la stazione centrale sotterranea e Vienna se non ci fosse stata la guerra avrebbe già una stazione centrale per i treni diretti presso la Karlsplatz.

No! Roma ha la fortuna di avere una stazione abbastanza centrale: potrà ampliarla, modificarla ma non mai sopprimerla.

Roma presenta riguardo al problema ferroviario lo stesso fenomeno di Berlino, cioè una sola trasversale di grande transito ferroviario, con la differenza che quella di Berlino va da Est ad Ovest (Francia e Belgio per Polonia e Russia), mentre quella di Roma va da Nord a Sud. E quindi se Berlino ha la linea di cintura o pomerio (Ringbahn) con la diagonale est-ovest, Roma deve aggiungere alla linea di pomerio quasi compiuta una diagonale Nord Sud.

La soluzione del problema apparirà chiara ove si consideri che la linea da Bologna arriva a Roma Tiburtina alla quota + 20 e quella di Livorno a Roma Trastevere alla quota + 17 per salire poi fino a Termini (quota + 56) con grave dispendio di tempo e carbone e molte fiate con necessità di locomotiva di rincalzo. Orbene: basterebbe abbassare il piano del ferro a Termini di una trentina di metri e farvi una stazione sotterranea, se si vuole anche per i soli diretti e direttissimi. Oggidì le stazioni sotterranee sono diventate cosa comune: basterà citare quella di Napoli proprio a 28 m. sotto il piano stradale, con scale volventi.

Se a Termini andiamo alla stessa profondità possiamo proseguire con due linee una per Roma Trionfale-Palidoro, l'altra per Roma-Firenze-Orte. Termini divenuta stazione di transito non avrebbe bisogno di molti binari, precisamente come quella della Friedrichstrasze a Berlino che con quattro binari dà passaggio ad oltre 1500 treni nelle 24 ore.

Non mancherà la solita e vieta obiezione che Roma non si presta a ferrovie sotterranee per difficoltà tecniche ed archeologiche. Nulla di più falso: tutto si risolve in una questione di profondità: basta raggiungere il terreno vergine, precedente ogni orma di lavoro umano e saremo liberi di scegliere il tracciato a nostro beneplacito. Anche il Foro Romano potrebbe essere sottopassato ad una profondità sufficiente.

Nel nostro caso il breve tronco fra Termini e Roma Pinciana, che a poca profondità potrebbe trovare ostacoli, starà fra i 25 ed i 35 metri al di sotto di piazza dei Cinquecento, a seconda dei risultati degli scandagli. Tutto il resto è una linea in condizioni ordinarie di facilissima esecuzione.

Mentre il progetto cui accennammo in principio avrebbe soppresso la sola stazione nell'interno dell'Urbe, quello che proponiamo conserva la stazione principale a Termini e vi aggiunge Roma Pinciana e Roma Giulia. Anzi se il trattato da Porta Maggiore a Roma Giulia fosse fatto a quattro binari (non è escluso che dallo studio del terreno risulti la possibilità di collocarli in due piani sovrapposti), una coppia potrebbe servire per i grandi treni e l'altra per treni metropolitani funzionanti da raccoglitori sussidiari di passeggeri e bagagli per Termini.

Il nostro progetto presenta anche il grande vantaggio di poter essere eseguito senza turbare gli attuali servizi fino al giorno in cui i diretti trasmigrerebbero dalle vecchie alle nuove linee.

Infine la soluzione che proponiamo non richiede somme che eccedano la potenzialità dello stato.

Deliberata o per lo meno assicurata la soluzione del problema ferroviario allora e soltanto allora si potrà discutere sulle linee metropolitane; tra esse le più importanti saranno presumibilmente la Tiburtina-Pinciana-S. Pietro e la Nomentana-Termini-Ostiense.

Ma ripetiamo, anche a costo di essere noiosi: l'andamento delle linee metropolitane dipende in primo luogo dall'ubicazione delle stazioni principali. Il costruire delle linee metropolitane prima che sia risolto il problema ferroviario dell'Urbe sarebbe un inutile sperpero di enormi somme.

GINO DOMPIERI

Per Capo d'Anno

Da Ronzi e Singer Piazza Colonna; il più vasto assortimento in cioccolatini, bombons, torroni, marron glacés, panettoni, dolci natalizi, tutto di propria fabbricazione. Si fanno pacchi postali.

Per gli orfani dei soldati morti in guerra

Sabato 1. gennaio, giorno di Capodanno, in tutte le chiese di Roma si farà la questua a beneficio degli orfani dei soldati morti in guerra. In onore e per amore del Divino Infante ogni cuore pietoso non può rifiutare l'obolo della bella carità.

Diamo tutti, diamo molto a seconda delle proprie forze.

Giano e le feste di Capo d'Anno

Su questo interessante tema di attualità, parlerà domenica prossima, per iniziativa dell'A.R.D.E.A. il prof. cav. Ugo Pansoni. L'appuntamento è alle ore 15 al Foro Romano lato via Cavour. La conferenza è pubblica.

L'Anatomia per tutti

Prendere, a tal uopo, visione del *Grande concorso anatomico,* bandito dal *Travaso delle idee.* Premi in fasci di banconote agli anatomisti vincitori, siano o non siano abbonati! I vincitori abbonati avranno, naturalmente un doppio premio.

Acquistare e approfondire il numero odierno del *Travaso,* ricco, oltre che delle norme del concorso, di mille e mille delizie, vuoi scritte, vuoi disegnate. Continuano le memorie di *Rodolfo Vienpreslino* e la Storia di Pinocchio, adattata ai tempi che corrono.

Il cuore dei lettori

Assai grato ci riesce in questo momento ringraziare i lettori che hanno così generosamente risposto al nostro appello per compiere qualche opera di bene.

La sottoscrizione per la vedova De Bartolomei ha già fruttato una somma ragguardevole con la quale abbiamo provveduto alle necessità più urgenti dei disgraziati e a far trascorrere con un po' di gioia le feste che tanto sono care all'intimità della famiglia.

Per la vedova De Bartolomei continueremo la nostra opera di assistenza e siamo sicuri che con la cooperazione dei nostri amici lettori potremo sistemare definitivamente i poveretti.

Ma ci sono ancora altre opere di pietà da compiere. La nostra quotidiana fatica di cronisti rivela ogni giorno miserie da soccorrere e sofferenze da alleviare. Pensiamo che far questo significa adempiere ad un dovere sociale.

Costituiremo quindi con le offerte che ci perverranno un gruzzolo mercè il quale potremo aiutare i casi più pietosi che saranno da noi rigorosamente controllati.

Il nostro appello, ne siamo certi, avrà larga eco nel cuore dei lettori.

* * *

L'*Impresa Nazionale Trasporti,* di proprietà dei fratelli Coppi e che ha sede in via Vittoria 35, ci ha rimesso un buono mercè il quale la vedova De Bartolomei potrà far gratuitamente trasportare le sue masserizie dal tugurio del vicolo di Febo alla nuova abitazione che l'Istituto delle Case Popolari certamente accorderà.

Ringraziamo di gran cuore i fratelli Coppi per l'opera di pietà che compiono.

* * *

Ecco la nota delle offerte pervenuteci per la vedova De Bartolomei:

In memoria di Ada Avogadro L. 30 — V. R. L. 10 — G. O. L. 15 — G. A. G. L. 20.05 — Marietta Brunini ved. Palermo L. 10. — Totale L. 85.05, alle quali bisogna aggiungere L. 144.05 delle sottoscrizioni precedenti. — Totale generale L. 1530.10.

* * *

Un gruppo di funzionari del servizio ragioneria delle Ferrovie dello Stato ci ha rimesso la somma di 161 lire raccolte per onorare la memoria del compianto cav. Edoardo Serra padre del rag. Enrico Serra segretario principale del servizio Ragioneria.

Mentre ringraziamo del cortese pensiero che permette di onorare nel migliore dei modi la memoria di coloro che ci furono cari, informiamo che della somma abbiamo così disposto:

Alla vedova *Adele Moroni* per ritirare pegni di vestiario di una sua bimba che era sprovvista di corredo e nella impossibilità di essere accettata al ricovero di Rocca di Papa, L. 60 — *Ad un vecchio operaio,* L. 10 — *A Marianna Ercoli* per acquistare un paio di calze ad una sua figlia malata lire 15. — *Ad una signorina di nobile famiglia decaduta, disoccupata* e con la mamma malata, L. 50. — *Ad una povera madre* per acquistare un vestitino di lana per la sua piccola, L. 26. — Totale L. 161.

Per i giorni venturi

Esiste un mezzo per provvedere sicuramente alla tranquillità dei vecchi anni, al benessere, in ogni evenienza, della propria compagna, dei propri figli?

Esiste — si risponderà — è quello di avere abbastanza danaro da parte; in altri termini, è quello... d'essere sufficientemente ricchi! Verità alquanto lapalissiana, e che purtroppo si confuta col replicare che un tale mezzo è alla portata di una esigua minoranza; non solo, ma che neppur tutta una vita di lavoro, e tanto meno una ricchezza ed una agiatezza ereditate, garantiscono dai rovesci di fortuna, dalla forzata interruzione del lavoro per infermità, dal deprecatissimo caso di una morte immatura, che tronchi sul meglio l'attività risparmiatrice dell'ottimo padre di famiglia.

Invece un altro mezzo esiste; molto semplice eppure ancora ignoto — sembrerebbe — ai più, sia che non vi pensino, sia che strane prevenzioni o incredibili pregiudizi ancora abbiano peso sull'uomo moderno. Il mezzo è una polizza, garantita dallo Stato, dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il grande Ente economico che supera tutti i similari di Europa, e che ha già assicurati nel nostro paese oltre sette miliardi e mezzo di capitale.

Con un lievissimo sacrificio annuo infatti, chiunque, proporzionalmente alla propria borsa, può assicurare a se, o ad altri un congruo capitale. Questa forma di risparmio gode una sicurezza matematica, assoluta non solo per le floride condizioni del possente Istituto, ma perchè, come accennavasi, è lo Stato stesso che ne garantisce le polizze.

Tali e tante sono le forme di assicurazione che l'Istituto può concludere — dalle maggiori e più cospicue, alle cosidette «Popolari», riserbate con tutte le facilitazioni possibili, alle classi meno abbienti — e con tanto diverse, sempre utili combinazioni, che l'assicurando può scegliere a suo piacere quella che più gli convenga. Non ha che richiedere chiarimenti e proposte — senza perciò contrarre il menomo impegno — ad una qualsiasi delle moltissime Agenzie, sparse in tutta Italia, e in vari centri esteri, dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il granitico organismo che tutti invidiano e tolgono ad esempio.

Cade da una scala

Nel mulino Franco in via Casilina, è rimasto vittima d'un infortunio sul lavoro, il mugnaio Mungio Mancini di Giuseppe, di 4 anni, romano, abitante in piazza S. Giovanni della Malva 13.

Il Mancini infatti mentre si trovava a lavorare su una scala a chiocciola, è improvvisamente caduto producendosi delle contusioni e riportando un lieve schock. Prontamente accompagnato all'ospedale di S. Giovanni, da quei sanitari il Mancini è stato trattenuto in osservazione.

La nuova politica annonaria del Governatorato

Si è adunata stamane la rinnovata Commissione Annonaria alla quale il Governatore ha esposto il nuovo programma annonario.

Il Governatore ha rivolto dapprima un reverente saluto al compianto collega Michele Carrelli che rappresentò assai degnamente nella Commissione il *Giornale d'Italia.*

Il Governatore ha salutato quindi i componenti della Commissione di cui ora fanno parte il comm. Manni Fè, ed i rappresentanti dei Sindacati dei lavoratori di cui si è sentita la necessità di provvedere alla nomina sia perchè essi rappresentano così gran parte della massa dei consumatori, sia per il vivissimo interessamento ai problemi annonari che gli organi sindacali hanno già dato con azione diretta e con intensa propaganda sulla stampa.

Lontani centri di produzione

Il Principe Potenziani ha poi detto:

« Non intendo farvi la esposizione di programmi più o meno sensazionali, che sarebbero tanto più fuori di proposito in una materia in cui bisogna agire con molta energia sì, ma con altrettanta circospezione.

Si è ripetuto che la risoluzione del problema annonario va considerata sotto due aspetti: uno di polizia e cioè di disciplina annonaria; ed uno di carattere economico che si riassume sostanzialmente in un problema di produzione. Di questo secondo problema non dirò molto.

E' stato accennato dalla stampa alle condizioni d'inferiorità in cui si trova la nostra Città in confronto di altri grandi centri di consumo che sono, nello stesso tempo, centri di produzione. Infatti Roma deve importare quasi tutto quello che occorre al vettovagliamento, verdura e frutta, legumi, carni, latticini, uova, pesce, anche dalle più lontane regioni di Italia. Questa circostanza influisce, naturalmente, sul maggior costo dei viveri, specie quando la quantità delle derrate alimentari che giungono sui nostri mercati è appena sufficiente al fabbisogno del consumo.

L'Agro orticolo e la Sardegna

E' stata lumeggiata anche, l'attuale assoluta ristrettezza dell'agro orticolo intorno a Roma e la necessità di riprendere in attento esame gli studi per l'estensione delle terre coltivabili per l'approvvigionamento alimentare della capitale. Mantenendo l'impegno già preso su questo argomento dalla precedente amministrazione, noi ci dedicheremo con le migliori intenzioni alla questione dell'Agro romano, per ciò che ha attinenza con l'approvvigionamento alimentare della nostra città.

E così, del pari, ci occuperemo della possibilità di assicurare alla capitale più lontane risorse, come quelle della Sardegna che potrebbe essere assai aumentata se vi fosse maggiore facilità di esportazione.

Quale mezzo indiretto, continueremo energicamente nell'opera intrapresa di disciplinamento e di moralizzazione dei mercati all'ingrosso, perchè questi offrano la maggiore garanzia agli speditori e conquistino sempre di più la loro fiducia.

Disciplina annonaria

Quanto al problema della disciplina annonaria, bisogna innanzi tutto energicamente intensificare l'azione sulla interminabile serie di intermediari — troppo spesso non necessari — che si frappongono tra produttore e consumatore.

Ma alcuni tentativi già fatti dall'Amministrazione di Roma, quali quello del Commissariato Ufficiale nel Mercato degli erbaggi e frutta e l'organizzazione dei carri consorziali che ha tolto di mezzo una infinità di inutili intermediari, stanno a provare che un'azione fugace ed oculata anche in questo campo può raggiungere notevoli effetti.

Assai utile sarebbe l'azione di private iniziative cooperativistiche per l'approvvigionamento e la distribuzione di generi alimentari che sorgessero nella nostra città con mezzi ed intenti che diano affidamento. Il Governatorato è ben disposto a favorirle, incoraggiarle e sorreggerle.

Ma la creazione di una nuova organizzazione, adeguata al compito di esercitare una efficace azione calmieratrice in un mercato della vastità di quello della nostra città, è impresa da non affrontare senza grande ponderazione.

Tuttavia, per alcuni generi, per i quali un'organizzazione più rapida è consentita, sto esaminando l'opportunità di istituire quanto prima nella forma che risulterà più conveniente, degli spacci gestiti o garantiti dal Governatorato.

Per ridurre il dato di panificazione

Esaminerò anche sollecitamente, la possibilità di tornare a valersi dell'Unione Militare, con la quale la precedente Amministrazione aveva concordato utili convenzioni, che produssero buoni frutti, e che, se l'esperienza dei nuovi provvedimenti annonarii lo dimostrerà utile, potranno essere riattivati con le eventuali opportune modificazioni.

Continueremo, inoltre, a valerci dell'intervento degli Stabilimenti del latte e di altre iniziative, specie per il miglioramento qualitativo della confezione del pane e la formazione di entità che ne industrializzino la fabbricazione, allo scopo di ridurre notevolmente il dato di panificazione, che, nelle attuali condizioni in cui si svolge l'industria panaria a Roma, è molto elevato.

Il Decreto approvato da un recente Consiglio dei Ministri offre nuove norme e nuove direttive che seguirà il Governatorato per regolare il commercio di rivendita al pubblico, nel migliore interesse di questo.

I calmieri

Come a voi è noto, il suddetto Decreto, consente la formazione dei calmieri dei principali generi alimentari.

Dovremo decidere se valerci o no di tale facoltà.

Credo però che le condizioni dello spirito pubblico e dei nuovi ordinamenti siano tali da impedire gran parte di tutti gli inconvenienti che l'imposizione di calmieri puri e semplici causò in passato, e consentire buoni risultati.

Innanzi tutto il calmiere non vuol oggi essere e non sarà una demagogica e arbitraria imposizione di prezzi, ma dovrebbe — com'è nello spirito del Decreto — importare una attenta valutazione degli effettivi costi, col prescritto concorso del Consiglio provinciale dell'Economia e delle organizzazioni sindacali interessate.

In realtà questo concorso ha già ogni un certo periodo di esperienza, attraverso la determinazione dei prezzi di vendita al minuto fatta dalla Federazione fascista del commercio o spontaneamente adottata dai commercianti federati. L'applicazione ha dato luogo a inconvenienti, sopratutto per mancanza di sanzioni a carico dei commercianti meno disciplinati.

I servizi di controllo

Più largamente efficaci sono poi oggi le possibilità di controllo e di sanzioni affidate nella nostra città oltre che ai *metropolitani* alla Milizia Nazionale Fascista, la cui opera noi chiederemo sia il più possibile intensificata e specializzata. Le sanzioni sono estensibili, col nuovo Decreto, fino alla chiusura dell'esercizio, provvedimento più di ogni altro efficace.

La formula di determinazione del prezzo di vendita al minuto potrebbe, a mio avviso, rimanere uguale a quella già adottata dalla Federazione Fascista del Commercio, e cioè la determinazione del prezzo all'ingrosso più un coefficiente di spese e guadagno per il rivenditore al minuto.

Speciali cautele e accorgimenti richiederà la determinazione dei prezzi di generi il cui mercato all'ingrosso è variabilissimo di giorno in giorno; e a ciò dovrà particolarmente rivolgersi l'attenzione della Commissione dei calmieri di cui accennerò.

L'Ente per la pesca

In riguardo a uno di tali generi, il più variabile e più contestato, il pesce, è inoltre da confidare sull'azione calmieratrice del nuovo Ente Nazionale per il Commercio e l'Industria della Pesca già quasi pronto ad entrare in azione.

Il Decreto approvato dal Consiglio dei Ministri, detta anche norme circa il rilascio di licenze per nuovi spacci e dà facoltà ai Comuni di limitare le nuove concessioni. Saggia disposizione di cui certamente si varrà il Governatorato per impedire il moltiplicarsi eccessivo di negozi e di negozianti improvvisati che, tentando speculazioni sbagliate, finiscono per rovinare se stessi e la generale economia del paese.

Esposto così non il programma, ma i principii a cui il Governatorato intende di informare la sua azione annonaria, dirò brevemente degli organi che saranno chiamati a realizzare i propositi dell'Amministrazione in fatto di annona.

La Commissione Annonaria Consultiva, continuerà a favorirci apprezzati pareri sulle direttive della nostra attività e sui provvedimenti annonari generali di maggior rilievo.

Presso l'Ufficio di Annona funzionerà la Commissione istituita dall'art. del nuovo Decreto, per il rilascio licenze ai commercianti.

Presso il suddetto Ufficio sarà istituita la Commissione dei calmieri con le succennate rappresentanze degli opposti interessi, cioè quelli dei commercianti e quelli dei consumatori.

Alla Direzione dell'Ufficio di Annona rimarrà il comm. Badoni, il quale dà affidamento di riuscire buon interprete delle direttive della nuova Amministrazione del Governatorato.

Io non ritengo, per ora, di staccare l'Annona dalla Ripartizione VII ai cui altri rami è per varii legami connessa. Importante sarà, invece, assicurare all'Ufficio stesso e ai predetti esperti e periti maggiore autonomia di poteri e di responsabilità.

Corsi per agenti specializzati

Per aumentare l'efficienza della vigilanza, abbiamo presi accordi col Comando della Milizia Nazionale perchè i militi siano aumentati e scelti tra gli elementi più idonei. Essi assumeranno la qualifica di agenti giurati per avere facoltà di elevare contravvenzioni.

Occorrono però ancora agenti ben preparati e specializzati per esercitare efficacemente la funzione di vigilanza annonaria.

Verranno così subito istituiti corsi speciali ed intensivi di merceologia e di insegnamenti pratici e sperimentali in materia di annona che saranno frequentati dagli agenti metropolitani e dai militi destinati alla vigilanza annonaria.

D'altra parte il Governatorato fa assegnamento sul civismo e sul buon senso dei negozianti che già hanno dato prova di disciplina e desiderio di leale collaborazione con le Autorità, raggiungendo in parecchi casi utili accordi con questa a mezzo del comm. Pagano, Presidente della Federazione Fascista dei Commercianti di Roma.

La Commissione ha lungamente discusso sui calmieri concordati e sulla necessità che i commercianti si organizzino in consorzi onde potere addivenire alla riduzione dei loro costi.

Dove avranno sede

i Ministeri delle Corporazioni e dell'Aeronautica

LA FUTURA SEDE DEL PALAZZO DELLE CORPORAZIONI

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto, che in fondo è continuità di un altro precedente, relativo alla sistemazione dei servizi statali in Roma ed alla conseguente disponibilità per la vendita di immobili demaniali.

Infatti il decreto stabilisce che il nuovo Ministero delle Corporazioni abbia sede nel palazzo sito in via della Stamperia, angolo via del Tritone, precedentemente compreso fra gli immobili da alienare.

Fa inoltre presente che, in seguito ad un nuovo esame, si ritiene opportuno lasciare per l'ampliamento dei servizi governativi del Viminale l'area sita in via Agostino De Pretis, la quale era stata destinata per la sede del Ministero dell'Aeronautica. Per la costruzione dell'edificio di questo Dicastero sono stati invece assegnati 15.000 metri quadrati dell'area del Poligono di S. Lorenzo sito al viale Università, ove risiede il 1. reggimento artiglieria pesante.

Patriottica opera di beneficenza

La Regione del Trentino fortemente colpita dalla nostra guerra ha innumerevoli persone tuttora bisognose e meritevoli di essere aiutate. Le Istituzioni di beneficenza della Regione stessa occorre farle risorgere alle originali basi nell'interesse generale delle bisognose popolazioni.

Il Comitato Finanziario Generale di Assistenza Civile del Trentino è sorto per compiere questo patriottico scopo; quindi è dovere di ognuno di aiutarlo anche con modestissima somma. Si presenta una favorevole occasione; il 13 *Gennaio* 1927 avrà luogo l'estrazione di una grandiosa tombola con premi in contanti per Lire **500.000** a beneficio del comitato medesimo. Acquistate qualche cartella e farete opera veramente buona. Costano Lire Due ciascuna e si trovano presso gli appositi incaricati alla vendita e presso la Commissione Esecutiva in Roma - Piazza del Gesù, 48.

L'inaugurazione di un forno modello

Nell'antico panificio sito in via del Boschetto, ang. via Palermo, della ditta Pineschi-Caretta, abbiamo assistito alla inaugurazione di un forno modello a fuoco continuo (Brevetto Giovanni Bigliardi di Guastalla) riportandone una ottima impressione.

Infatti, oltre alle regole d'igiene severamente rispettate in ogni lato, la panificazione si svolge con rapidità e riesce ottima sotto ogni rapporto.

Alla inaugurazione hanno assistito numerosi fornai ed invitati rimanendo tutti molto soddisfatti.

La reliquia di San Luigi

sarà trasportata stasera a San Pietro

Quest'oggi alle ore 19, dopo la chiusura del solenne Triduo in S. Ignazio, l'insigne Reliquia di S. Luigi verrà trasportata in S. Pietro. Il piccolo corteo, composto di poche automobili, percorrerà le seguenti vie: S. Ignazio — Collegio Romano — Gatta — Astalli — Plebiscito — Corso Vittorio Emanuele — Ponte Vittorio Emanuele — Piazza Pia. Da Piazza Pia la Sacra reliquia verrà portata processionalmente nella Basilica Vaticana.

Una vibrante protesta

della Commissione edilizia

Ieri una rappresentanza della Commissione Edilizia, composta dal Presidente Duca Caffarelli, ex Rettore, del gr. uff. prof. Calza-Bini, del comm. ing. Marcello Piacentini, del comm. ing. Bruno, dell'ing. Morpurgo, è stata ricevuta dal Governatore principe Spada Potenziani al quale i convenuti hanno consegnato un ordine del giorno del seguente tenore:

« La Commissione Edilizia presa visione dell'ordine del giorno del Sindacato Provinciale Fascista Ingegneri di Roma, specialmente il capoverso 3 e commi A, B, C, che più la riguardano, respinge come false e infondate le accuse mossele di avere con il suo operato commesso abusi e *soprusi,* accuse raccolte con evidente mala fede.

« Chiede che detti abusi e soprusi vengano non solamente denunciati a scopo di propaganda diffamatoria e di speculazione personalistica ma vengano provati con fatti concreti; per questo la Commissione si mette per quanto la può riguardare, a completa disposizione di S. E. il Governatore.

« Rammenta inoltre che la tutela estetica dello sviluppo di Roma non può mai essere posposta a nessuna ragione, pur rispettabile, di interesse professionale; e osserva finalmente che gli attuali membri elettivi della Commissione sono nella grande maggioranza Ingegneri iscritti al Sindacato e Architetti civili laureati, tutti però concordi nel considerare come essenziale nel loro compito, giudici di questioni architettoniche ed estetiche, la loro qualità e la loro sensibilità di artisti ».

Il Governatore dopo aver ascoltato un'ampia illustrazione di detto ordine del giorno, si è riservato di prendere in particolare esame la situazione e conseguentemente, ogni determinazione al riguardo.

[Mo]ndo Romano

La notte di S. Silvestro all'Hôtel de Russie

[illegible] del 1926, che ha visto tanto su[illegible] della nostra gente, e che [illegible] del 1927 che ognuno si aspetta [illegible] pronuba di nuovi felici avve[nimenti] [illegible] sarà salutata dagli ospiti del [illegible] Albergo di Piazza del Popolo [illegible] souper dansant, organizzato con [illegible] famigliare signorilità di [illegible] [Al]bergo.

[illegible] prenotazioni sono numerose, anche [illegible] sorprese tutte originali che [illegible] ne ha riservato ai suoi [illegible] [illegible] quindi affrettarsi a fissare i [illegible] Borgogna e per gli amici al Bureau [illegible]

Ospiti illustri

[illegible] all'Hotel de Russie il senatore [illegible] sig. Richard Olny con la Si[gnora] [illegible] e la graziose Signorine.

[Il] senatore Olny è una delle più spic[ca]te figure del mondo politico-finanziario del Nord America. Legato in cordiale amicizia coi più eminenti uomini del nostro governo egli ha una profonda simpatia per il nostro paese, e ne ha dato prove concrete con un'opera attiva a favore della regolarizzazione dei debiti italiani in America.

L'ultimo dell'anno alla Casina delle Rose

Come avevamo facilmente preveduto le prenotazioni sono giunte così numerose che la Direzione rivolge viva preghiera ai ritardatari di affrettarsi per non trovarsi poi costretta a declinare la possibilità di accontentarli. Essendo esaurite le prenotazioni per il souper non rimangono disponibili che poche prenotazioni per il pranzo a L. 45. Gli intervenuti al pranzo avranno diritto di intervenire al ballo e partecipare al cotillon.

Trattenimento musicale al Circolo "Civitas,,

Ieri sera, nelle belle sale del Circolo «Civitas», ha avuto luogo un interessante trattenimento musicale.

La signorina Teresita Rimer, ottima pianista si è fatta vivamente applaudire nella Pastorale di Scarlatti e nel Preludio Gregoriano di Respighi. La Bo[urr]ansa di Corti-Campagnoli ed il Preludio in mi magg. di Bach, sono stati egregiamente interpretati dalla brava violinista Giacomina Protto mentre il soprano signorina Lya Schwarg, ha cantato con molta grazia una Romanza di Pergolesi, Nozze di Figaro di Mozart, e l'usignolo di Alabiev.

Fra i presenti abbiamo notato: capitano Umberto Guglielmotti, segretario generale della Federazione Fascista dell'Urbe, il sen. Pietro Baccelli, il commendatore Ceccarelli, il prof. Pediconi, comm. Serono, Oppo, i fratelli Prena, moltissimi altri ed un eletto stuolo di signore e signorine.

Facevano gli onori di casa il presidente del Circolo Alfredo Cioni ed il commendatore Orlandi.

[Pug]ni, calci e sassate per L. 2

[illegible] Ovidio Nasone, descrivendo la [not]te sua nella notte in cui gli fu notificato il decreto di Augusto che lo esiliava nel Ponto Eusino, paragonò l'in[egua]gliabile spettacolo nientemeno che alla presa di Troia. Un qualcosa di simigliante [tem]pestoso si verificò iersera in via [illegible], presso il cantiere Chimienti. La [cosa] non meraviglierà troppo, quando si sappia che uno dei protagonisti della clamorosa scena era Cannone.

[Ier]i sera, Vincenzo Cannone fu Michele di anni 26, da Barletta, abitante in via Tuscolana 59, litigò fragorosamente con il suo conterraneo pugliese Michele Mucci di Nicola, di anni 19, da Andria, abitante in via Sabelli 49.

[Q]uale il motivo del tonante diverbio? Gelosia? ambizione? sete d'impero? carriera? i begli occhi della donna amata... Niente affatto: Cannone aveva con il suo conterraneo per reclamare la [ces]sione di due lire! Questo feroce e [ramm]aroso creditore mise sossopra tutto il cantiere, si divisero i partiti pro e [con]tro...

Cannone fulminava di calci e di pugni il suo debitore Mucci, il quale lo ripagava abbondantemente, quando una sassata, lanciata da ignota mano lo colpì alla testa. Fu il segnale della fine, perchè Cannone fu costretto quasi a tacere, senza aver ottenuto il pagamento della cospicua moneta reclamata dal [ri]ottante Mucci.

Avere un giornale regolarmente a domicilio significa assicurarsi una lettura necessaria, ordinata, varia. Abbonarsi per questo, significa dare il massimo contributo di [forz]a al giornale e rendergli [sempr]e più possibile di compiere con intelligenza e con [amore] la sua opera quotidiana.

Il Segretario Federale dell'Urbe per il Prestito del Littorio

Ieri sera il segretario Federale dell'Urbe, s'è recato ad una affollatissima riunione tenutasi per la propaganda del Prestito del Littorio nella Sezione di Campitelli. Accolto da vivi applausi il comm. Guglielmotti ha detto poche ma efficacissime parole, incitando tutti i fascisti presenti a sottoscrivere poichè solo così in modo tangibile si dimostra l'attaccamento e la devozione al Regime.

Il discorso del Segretario Federale fu sottolineato da vive acclamazioni da parte di tutta la sala, dove si iniziarono senz'altro le sottoscrizioni che raggiunsero una somma considerevole.

Nella Sede della Sezione Campitelli si continueranno a raccogliere somme: lunedì, mercoledì e venerdì e funzionerà un ufficio appositamente distaccato dalla Federazione per la propaganda e per raccogliere le somme del Prestito del Littorio.

Scioglimento del Fascio del Quadraro

In seguito ad una inchiesta della Federazione dell'Urbe che ha portato allo accertamento di varie irregolarità e che ha constato la totale assenza di spirito fascista nei dirigenti e in gran parte degli iscritti della Sezione Quadraro, detta Sezione è sciolta.

Gli iscritti consegneranno le tessere alla locale autorità di P. S. e la Federazione procederà alla ricostituzione della Sezione su nuove basi.

E' superfluo aggiungere che chiunque resisterà al presente provvedimento sarà denunziato alle competenti autorità.

Un dispositivo automatico per individuare i disturbatori dei telefoni

Da qualche tempo alcuni malintenzionati, nella presunta sicurezza di non potere in alcun modo essere individuati, si divertono a disturbare gli abbonati collegati alle centrali automatiche, sia col chiamare indebitamente in ore notturne, sia col comunicare false e allarmanti notizie, sia con motteggi e con parole sconce ed offensive.

E' fermo intendimento del Ministero delle Comunicazioni che tale grave inconveniente, il quale per altro dimostra negli autori la mancanza di ogni senso civico e morale, sia prontamente represso.

All'uopo un recente e adatto dispositivo, in corso di applicazione in tutte le centrali di tipo automatico permette di individuare subito gli apparecchi disturbatori e con essi gli autori del riprovevole atto, a carico dei quali si procede a termini di legge.

Alcuni di costoro sono stati già individuati e denunciati all'autorità giudiziaria.

Nel rendere noto quanto sopra si diffidano in particolar modo gli abbonati pubblici esercenti a vigilare affinchè non sia fatto illecito uso, da parte di terzi, del proprio apparecchio e del quale essi direttamente rispondono.

Litigio e ferimento tra manovali

Nel pomeriggio di ieri si sono presentati all'ospedale di S. Giovanni i manovali Michele Mucci di Nicola, di anni 19, da Andria, abitante in via dei Sabelli 20, e Vincenzo Cannone di Michele, di anni 26, abitante in via Appia Nuova.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari hanno riscontrato al primo ferita lacero contusa alla regione temporale destra ed al secondo vasto ferite al cuoio capelluto ed alla regione frontale sinistra per cui, dopo le medicature del caso, li hanno fatti ricoverare in corsia e trattenuti in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio i due feriti hanno dichiarato che poco prima in via Appia Nuova, per motivi di interesse, erano venuti a lite tra di loro, colpendosi a vicenda con pugni e sassi e producendosi quanto sopra.

Il Commissariato di P. S. del quartiere Appio ha iniziato indagini in proposito, anche per stabilire se al litigio e ferimento abbiano preso parte altre persone.

Stasera si avrà la sentenza sul processo per la Banca del Reduce

Finalmente ieri sera è terminata, dinanzi alla IX sezione penale, presieduta dal comm. Natali, la discussione del processo contro i fratelli Alfredo e Giuseppe Calera e compagni, imputati di bancarotta fraudolenta in danno della Banca del Reduce e di truffa in danno del Governo del Tirolo.

Oggi alle 14 il Tribunale si è nuovamente riunito e, dopo le solite formalità, si è ritirato in Camera di Consiglio per emettere una sentenza la quale, si creda, si avrà assai tardi, dati i capi di imputazione dei quattro accusati.

La sentenza è attesa con vivo interesse nell'ambiente bancario.

Nella Magistratura

De Cesaro Antonio giud. Perugia collocato in aspettativa — Assolina Giacomo cons. Corte Appello Caltanissetta trasferito Vicenza — Faldella Camillo id. Teramo, id. Novara — Audoly Giuseppe id. Venezia, id. Milano — Allegri Ottorino id. Brescia, id. Firenze — Cavallaro Salvatore id. Messina, id. Messina tribunale — Sarno Pasquale id. Palermo, id. Savona — Pennasilico Alberto, id. Messina, in aspettativa per infermità — Miraglia Luigi id. Salerno, id. Napoli — Milano Carlo id. Nicosia, id. Zara — Ferrari Francesco, id. Catanzaro, id. Palermo — Pironti Vittorio id. Trieste, id. Roma — Pinelli Ferdinando id. Trento, id. Torino — Zucco Riccardo giud. Novara, promosso Corte Appello Venezia — Colletti Domenico id. Cassino, id. Teramo — Gianulli Edoardo id. Verona, id. Sondrio — Vois Giovanni id. Rovereto, id. Trento — De Chilovi Adriano id. Rovereto, id. Trento — Biasi Matteo giud. Trento, pretore al mandamento di Trento — Ambrosi Carlo id. Trento, id. al tribunale di Trento — Brusasco Amedeo giud. Pisa, id. Genova — Bindi Cesare giud. Alessandria, id. Genova — Vallarani Carlo id. Pola, id. Perugia — Saggese Tobia id. Foggia, id. Trieste — Marinucci Ugo id. Loreto Aprutino, id. Perugia — Barra Caracciolo Giuseppe, id. Boscotrecase, id. Napoli — Tedeschi Francesco id. Mercato S. Severino, id. Benevento — Siciliani Edmondo id. Vallo della Lucania, id. Vicenza — Lazazzera Vincenzo giudice in aspettativa per infermità, richiamato in servizio al tribunale di Grosseto — Szezzi Giuseppe giud., in aspettativa per infermità — Calendoli Giuseppe nominato vice pretore di Palazzolo Acreide.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Capogrossi-Colognesi Ernesto, dalla carica di vice pretore del mandamento di Jesi — Campisi Salvatore, vice pretore del mandamento di Paesbino, è dispensato dalla carica.

Buonvino Roberto sostit. proc. Re, S. Maria Capua Vetere, è tramutato a Napoli — Conti Michele id. Campobasso, id. S. Maria Capua Vetere — D'Argenzio Giorgio vicepretore, in aspettativa per infermità — La Motta Gaetano giud. Tortorici, id. Messina.

"Assi,, francesi contro "assi,, italiani al "Motovelodromo Appio,,

Linari - Binda - Girardengo

Era stato annunciato dai dirigenti del Motovelodromo Appio che nella prossima riunione ciclistica del 6 gennaio alla squadra italiana capitanata da Girardengo sarebbe stata opposta una francese nella quale avrebbero figurato i fratelli Pelissier. Già si era quasi giunti alla firma del contratto, quando questi ultimi hanno dovuto interrompere ogni trattativa chiamati in Tunisia per un precedente contratto che l'impegnava incondizionatamente per qualsiasi giorno del gennaio 1927 in cui sarebbe stato chiesto il loro intervento alle grandi riunioni invernali che si svolgono a Tunisi.

Ben pensatamente i dirigenti del suddetto Motovelodromo hanno inviato a Parigi un loro incaricato che non ha mancato di assistere alla corsa di Girardengo al Velodromo del Buffalo a Parigi il 28 corrente, ed ha avuto modo di ammirare la lotta svoltasi fra i campioni italiani e quelli francesi con la vittoria di questi ultimi.

E poichè gli animi erano tesi e si domandava una rivincita, bene ha fatto il rappresentante del Motovelodromo Appio di ingaggiare, con non lieve sacrificio finanziario, i quattro francesi vincitori e cioè André Raynaud, Armand Blanchonnet, Georges Wambst e Charles Lacquehay.

Essi avranno a competitori Alfredo Binda, Costante Girardengo, Pietro Linari e Aldo Negrini, cioè gli stessi uomini che hanno battuto a Parigi.

Quali le condizioni di quest'incontro rivincita? A quanto si conosce tanto gli assi francesi, quanto quelli italiani, hanno voluto che si effettuassero a Roma le identiche prove di Parigi, accettando peraltro quelle eventuali modifiche che per ragioni di opportunità o di tecnica sportiva dovessero essere apportate al programma svoltosi a Parigi.

Anche la partecipazione di Costante Girardengo riesce simpaticamente gradita.

Il nostro Campionissimo, nel suo riapparire a Roma, dovrà per necessità di cose accogliere i trionfi a cui è ormai abituato, posto che col passar del tempo i suoi mezzi poderosi vanno nuovamente sviluppandosi nel suo organismo per nulla scosso dall'infortunata caduta fatta a Firenze nel settembre scorso.

La gara in salita a Monte Mario rinviata al 16 Gennaio

La Commissione Sportiva della Unione Fascista Moto Auto Roma nella seduta del giorno 28 corrente constatato che il tempo pessimo dei giorni andati non ha consentito all'ufficio strade del Governatorato di Roma di apportare quei lavori di ripristino al tratto stradale della via Trionfale sul quale si disputa ogni anno la gara in salita a Monte Mario e che per le stesse ragioni accennate non è stato possibile ai motociclisti effettuare prove di percorso, di messa a punto delle macchine, considerato inoltre che la gara stessa, per costituire essa un record deve effettuarsi in condizioni ottime di ambiente costituendo una prova di eccezione per i miglioramenti delle macchine, sentito il parere del presidente commendatore avv. Nicolò Maraini ha deciso di rinviare la data della manifestazione al giorno 16 gennaio.

Resta pertanto fissata per tale epoca l'effettuazione della prova che dovrà riunire i motociclisti romani nella bella ed appassionante contesa.

Un reclamo del "Bologna,, contro il "Livorno,,

BOLOGNA, 29. — La partita Livorno Bologna della scorsa domenica, oltre che in anormali condizioni atmosferiche per il vento e la pioggia che hanno ostacolato lo sforzo dei giocatori, deve essersi svolta anche in un ambiente non perfettamente sereno. Ciò almeno a desumere dal motivato reclamo che il Bologna ha avanzato al Direttorio Divisioni superiori nel quale reclamo i rosso bleu invocano un'inchiesta esauriente sugli incidenti che hanno caratterizzato la partita.

Di tali incidenti quasi tutti i giornali hanno fatto cenno. Comunque, il Bologna nel suo reclamo prospetta le difficili condizioni nelle quali i proprii campioni hanno dovuto gareggiare e che vanno dal contegno deliberatamente ostile del pubblico alla sassata dalla quale durante il secondo tempo fu colpito Muzioli e che costrinse l'arbitro a sospendere momentaneamente la partita.

L'ultima parola sull'incontro Livorno-Bologna sarà dunque pronunziata dagli enti federali.

IL "TRAINER,, DEGLI AZZURRI PER AMSTERDAM

L'ungherese Jenö Gaspar

BOLOGNA, 29.

A conclusione delle trattative tra la F.I.D.A.L. e il noto campione ungherese Jenö Gaspar, si può ora annunziare che questi sarà l'allenatore degli atleti italiani per la preparazione alle Olimpiadi di Amsterdam.

Il Gaspar ha infatti accettato le condizioni propostegli dalla Federazione e sarà in Italia il 1. febbraio p. v. per un periodo di prova fissato in tre mesi.

Poichè le trattative con Gaspar sono state condotte con l'approvazione, in via di massima, del C.O.N.I. è da ritenere che quest'ultimo darà il proprio benestare alla scelta della F.I.D.A.L. così come è probabile che al termine del periodo di prova l'ungherese sarà riconfermato per tutto il periodo precedente le Olimpiadi del 1928.

"Fortitudo,, - "Torino,,

L'incontro di domenica prossima che opporrà allo Stadio la nostra Fortitudo alla squadra di testa del girone è di quelli che non hanno bisogno di una eccessiva presentazione.

Esso si presenta da sè.

Chi può non conoscere il grande valore della squadra torinese?

Il Torino ha cominciato in tono non troppo alto. Ma si è subito ripreso ed attraverso una serie di mirabili vittorie è giunto al vertice del rendimento. Gli otto punti inflitti al Livorno ed alla Cremonese ne sono mirabile conferma.

C'è già chi vede nel Torino il futuro campione d'Italia.

Forse il pronostico è un po' avventato, ma è certo che i «granata» hanno delle probabilità formidabili e, quando sarà giunta l'ora, le getteranno nella lotta integre ed inarrivabili.

La Fortitudo combatte la sua disperata lotta per la salvezza, vale dire per la permanenza nella Divisione nazionale.

Molte delusioni essa ci ha dato, ma certo se i Dei del Calcio avessero vegliato su essa con fare più benigno i rosso-bleu non si troverebbero oggi nella posizione che attualmente occupano.

Non tutte le speranze sono ancora perdute. Sampierdarena, Doria, Milan e Bologna dovranno affrontare i lupacchiotti nel loro covo.

Ed i lupacchiotti hanno ancora identi.

Cinque partite in casa e solo due fuori. Questo il bilancio della squadra romana che, vedendo ancora profilarsi il ramo della salvezza, intende dar fondo a tutte le sue più riposte energie pur di abbandonare il posto di fanale di coda.

Le due squadre, salvo cambiamenti dell'ultima ora, scenderanno in campo nelle seguenti formazioni:

Torino: Savino, Balacics, Martin II, Janni, Staccione, Carrera, Baloncieri, Libonatti, Rossetti, Franzoni.

Fortitudo: Vittori, De Michelis, Corbjons, Ghisi II, Ferraris IV, Sansoni III, Puerari III, Bianchi, Cappa, Sbrana, Canestrelli.

Valente contro il "record,, di Callegari

Il ligure Armando Valente, il recordman del mondo dei 20 km. di marcia, detronizzato domenica scorsa da Attilio Callegari, appena a conoscenza del riuscito tentativo del Milite dell'Urbe, ha deciso di recarsi a Bologna per ritentare la prova.

La notizia non può non essere appresa con piacere dagli sportivi italiani, poichè dimostra l'ardire e il coraggio dei nostri atleti.

Il tentativo — così come è avvenuto per quello di Callegari e a norma del regolamento internazionale — sarà fatto in una gara in linea o a vantaggio, aperta a tutti o ad invito, che sarà annunciata a tempo opportuno dagli organizzatori.

Vittoria internazionale dei pattinatori milanesi

KANDERSTEG, 29.

I pattinatori del «Yockey Club» di Milano hanno ottenuto oggi una netta vittoria per 6 a 0 contro il «Kandersteg H. C.».

I punti sono stati segnati da Botturi (2), da Trovati (3) e da Scotti (1).

[G]LI SPETTACOLI

Gli spettacoli all'Argentina

Si è replicata ieri sera, all'Argentina, la seducentissima Manon Lescaut di Puccini. Sala molto affollata e ripetute acclamazioni agli artisti e al maestro Bernardino Molinari, forte e geniale concertatore dello spettacolo.

L'esecuzione è risultata vivida e fluida. I cantanti — prima fra tutti Carmin Melis, interprete nobile e commovente della parte di «Manon» — hanno dato ottima prova di abilità e di intelligenza. Il tenore Lo Giudice-Costa, ristabilito della piccola indisposizione che gli aveva impedito, alla prima rappresentazione, di ottenere una festosa vittoria, si è imposto all'applauso, insieme con la Melis, il Borgonuovo e il Vannuccini, per le sue buone doti di cantante.

"L'albergo dei poveri,, al Valle

Tatiana Pavlova interpreterà stasera L'albergo dei poveri di Massimo Gorki, che da moltissimi anni non è più rappresentato. La ripresa del notevole lavoro assume un particolare interesse, sia per il valore del lavoro stesso, sia per l'interpretazione della Pavlova che ha inscenato il lavoro con la collaborazione diretta di Massimo Gorki del prof. Streukowski, valoroso metteur en scène della compagnia. Si tratta quindi di uno spettacolo di grande importanza.

"Lo sfratto,, al Margherita

Sfrattato dal nuovo padron di casa, un vecchio professore riconosce nel padrone stesso un suo antico allievo che ha avuto fortuna nella vita ed è diventato ricco e potente. Ciò inacerbisce il dolore del vecchio un cui figlio, disperato per non poter raggiungere una sua meta, si era ucciso.

Intorno a questo spunto E. Serretta ha svolto un atto in cui non mancano tocchi delicati ed effetti commoventi, tuttavia alla fine sembra piuttosto troncato bruscamente a mezz'aria che concluso.

Petrolini lo ha interpretato ottimamente, con efficacissimo e misurato gioco d'espressioni che portarono il pubblico a tributargli grandi applausi.

Stasera Lo sfratto si replica insieme a Amori de notte e E' arrivato l'accordatore.

Al QUIRINO — Stasera l'applauditissimo Gandusio riprenderà il brillante Topo d'albergo.

All'ELISEO — Continuano con molta fortuna le repliche dell'operetta Silhouette nella divertente esecuzione della compagnia Ricciolì.

All'ADRIANO — Stasera il Grande Circo Equestre italo-belga rinnoverà completamente il suo programma presentando nuove attrazioni originalissime. Domani lo spettacolo comincerà alle 20 e finirà alle 23.

All'ODESCALCHI — Anche stasera replica di Mannequins. Domani: Il medico della signora malata e Il topo.

Al MANZONI — Ieri sera Vincenzino Scarpetta ebbe le più vive manifestazioni di simpatia, in occasione dello spettacolo in suo onore. Applausi, fiori, doni. Stasera 'A femmena.

All'Accademia di S. Cecilia

Domani, venerdì, alle ore 16, avrà luogo all'Accademia di S. Cecilia, il concerto del pianista Renzo Lorenzoni e del violoncellista Arturo Bonucci. Verranno eseguite le seguenti Sonate per violoncello e pianoforte: Beethoven, Sonata in do maggiore op. 102 n. 1 — Pizzetti: Sonata in fa maggiore — Strauss: Sonata in fa maggiore op. 6.

Sala Umberto I oggi importanti debutti

Al grandioso programma con Riento, in grandioso successo, e Silvani, applauditissimo, le Marionette di Horward, Rogée, ecc. ecc., oggi si aggiungono tre importanti debutti: Ray Sisters celebri danzatrici americane, nelle loro originalità, Dorwes equilibrista, D'Estreux, danze.

Spettacoli del 30 Dicembre

TEATRO ARGENTINA
STAGIONE LIRICA CARNEVALE '26-'27

Per indisposizione della signora Conchita Supervia la rappresentazione di questa sera è sospesa.
SABATO ore 17: Manon; ore 21.30: Italiana in Algeri.
DOMENICA ore 17.30: Italiana in Algeri; ore 21: Manon.

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
GIOVEDI' 30 — Ore 21,30 Programma brillante:
Amori de notte - Lo sfratto
È arrivato l'accordatore

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI A. GANDUSIO
GIOVEDI' 30 — Ore 21 La brillante commedia di Armont e Gerbidon:
Topo d'albergo

ADRIANO — Circo equestre Italo-Belga — Ore 21: Numerose attrazioni.
ELISEO — Comp. di operette Ricciolì — Ore 21: Silhouette.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Riposo.
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: 'A femmena.
MORGANA — Comp. Berardi-Bruno — Ore 21: Scettico.
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21: Mannequins.
VALLE — Comp. dramm. T. Pavlova — Ore 21: L'albergo dei poveri.

LETTERE ARETINE

I restauri al Palazzo Pretorio

La porta del Palazzo Pretorio (secolo XIV). Gli stemmi che ornano la facciata sono quelli dei Podestà che il Comune giudicò aver saviamente esercitio l'ufficio loro.

AREZZO, dicembre.

Non ripetiamo la cronaca spicciola dell'ultima riunione della «Brigata Aretina degli Amici dei Monumenti», particolarmente dedicata all'ex-carcere di Via dei Pileati. Ci limitiamo a fare delle constatazioni e vogliamo trarre il succo di quella eletta adunata, ricordandone i deliberati.

La constatazione è quella che la intiera cittadinanza ha già fatto e che la intellettuale accolta di «Amici» ripetè a gran voce: un'altra delle vergogne cittadine, l'obbrobrioso uso dei più maestosi palazzi di Arezzo, legati alla storia della terra nostra e delle sue più insigni casate, è cessata solo quando il Governo Fascista ha rotto gli indugi ed ha voluto, come sa volere, che le discussioni sibilline finissero, che i lavori del nuovo carcere si riprendessero fervidamente e giungessero a termine.

Il succo della visita è rappresentato dai voti espressi dopo di essa; con l'uno gli «Amici» chiedono che al fatto della cessazione di una vergogna corrisponda al più presto la scomparsa delle apparenze di essa; il Governo Fascista, che ha saputo togliere gli ospiti, deve gradire che scompariscano quelle ignobili cassette, verde-montano che... preservando la vista degli ospiti, offendevano quella degli esteti risalenti il poetico colle dove sbocciarono fiori meravigliosi, quali S. Maria della Pieve, le case dei Camaiani, i palazzi dei Lodomeri, degli Albergotti, dei Sassoli, la casa del Capitano e, su, su, al Duomo di Margaritone, la Fortezza del Sangallo, dove vide la luce Francesco Petrarca, dove giacciono sepolti i ricordi del palazzo del Popolo, della «Torre Rossa», del Palagio del Comune, delle case torre dei Pietramalensi.

E' un desiderio di purificazione che noi sentiamo imperioso, e crediamo che possa essere soddisfatto al più presto, senza spesa reale perchè il costo del legno recuperato franchera il fabbisogno: forse ce ne sarà di avanzo anche per demolire le ferrate, che chiudono le ampie finestre ove rivediamo, sognando, le dolci, nobili fanciulle aretine dell'epoca cavalleresca e poetica!

Tale o tali remozioni non pregiudicano affatto le questioni di diritto e le decisioni definitive, nè possono gravar su bilanci. Non crediamo introvabile chi si accollerebbe la remozione solo per il recupero dei materiali e raccomandiamo a chi deve di soddisfare il desiderio unanime.

Unanime fu pure il plauso dei numerosissimi «Amici» all'ordine del giorno del dottore Ascanio Aretini, che pone il problema della definitiva sistemazione sia del palazzo detto «Pretorio», come di altri, come degli edifici giudiziari, nei loro veri termini, nell'indirizzo delle possibilità. Approvandolo noi pure, lo riportammo già integralmente a suo tempo sulla nostra «Tribuna».

Sulla logica di un tale ordine del giorno, al quale rimandiamo il pubblico dei nostri lettori, nessuno che conosca la topografia aretina può elevare eccezioni.

Il nuovo carcere è sorto allo «Spirito Santo», cioè al termine nord della Via Garibaldi, lungi assai dalla sede degli uffici di Giustizia, che per necessità di servizio, debbono avere con esso scambi di impiegati, di giudicabili, etc. Invece là da presso sorge il Palazzo Montanto, dove mal si adattano il Museo, la Pinacoteca, la Biblioteca, le cui sedi legittime son proprio, rispettivamente, il Palazzo Pretorio, il Palazzo Bruni-Ciocchi, (che presto sarà sgombrato dal Genio Civile che — dicesi — occuperà il piano ultimo del nuovo palazzo postale) e quel delizioso edificio di Piazza Vasari, che già i nostri vecchi avevano dedicato all'arte ed alla storia, prima che la Madonna della Misericordia del Rossellino dovesse coprir col suo manto le miserie della umanità non ossequiente alla legge di Dio e degli uomini!

Il progetto tratteggiato a grandi linee nell'ordine del giorno Aretini sanerebbe tante deficienze; ed è legittima la richiesta, non di esecuzione, ma di studi che il proponente cautamente vuol far precedere ad ogni decisione.

Questi studi, che noi pure caldeggiamo, diranno l'ultima parola; ma non vogliamo tacere che l'onere finanziario dell'adattamento del Palazzo Pretorio è certo men grave di quello che può apparire al visitatore, che si sperde per il dedalo dei corridoi, degli ambulacri, delle cellette, dei ripostigli, nei quali sono frazionate le poche, ma nobilissime sale, dalle finestre ampie e luminose — chiuse oggi per adattare le barre — dai magnifici soffitti a cassettoni dipinti, dai quali qua e là affiorano deliziosi campioni. Sopratutto si tratta di opere di demolizione, di opere di alleggerimento, che consolideranno ancora il del resto robusto complesso di edifici: una migliore utilizzazione delle maggiori sale, cui si accede per un ampio scalone che deve restare, e che si fulcia in un degnissimo vestibolo, ricco di imponenti stemmi, si otterrà con una ben minore spesa di quel che non si creda, in un tempo pure limitato.

Intanto siamo lieti di constatare di trovarci sulla buona via dopo la recente visita alla città nostra del soprintendente ai monumenti, comm. Giovanni Poggi. Col pieno assenso del Commissario al Comune è stato stabilito un piano di massima per il restauro del bellissimo palazzo e l'inizio quasi immediato dei lavori preliminari. Queste decisioni ci sono di grande conforto.

Il Fascismo mira alle radici ideali della vita, significa rinnovamento del senso del bello, del nobile, del degno, sappiamo che esso cerca di creare l'italiano nuovo educandolo al culto delle sue superbe glorie passate, che sono incitamento per l'avvenire più grande. Tutto questo ci dà fede che non sia lontano il giorno nel quale il Palazzo Pretorio tornerà a troneggiare superbo e maestoso presso l'Acropoli della città.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Per l'industria nazionale

Apprendiamo che presso il Ministero dell'Economia Nazionale è allo studio un complesso provvedimento per la protezione dell'industria nazionale che va ad integrare quello emanato nel gennaio passato.

Il provvedimento contempla, tra l'altro, le procedure per gli appalti, per le gare nazionali ed internazionali concernenti tanto le pubbliche Amministrazioni quanto gli enti sottoposti a controllo.

Intanto si prorogano i termini per la Commissione che sta studiando la riforma dei Capitolati; si propone che la proroga avvenga a tutto il 1927.

L'industria cinematografica

In relazione a quanto ha proposto la Commissione speciale incaricata di studiare il problema dell'industria cinematografica nazionale, gli organi competenti del Governo stanno studiando i provvedimenti atti a favorire la rinascita di [illegible] che fu una delle più importanti industrie del nostro Paese. Si provvederà, tra l'altro, ad assicurare lo smercio in Italia almeno della parte migliore della nostra produzione, sopraffatta oggi da quella straniera essenzialmente americana.

Al merito del lavoro

Apprendiamo che stamane S. M. il Re ha firmato — presentatogli dal Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, il decreto per la concessione della *Stella al merito del lavoro* ad un centinaio di operai.

L'Assemblea dei delegati regionali
della Confederazione dei trasporti terrestri

Stamane presso la sede della Confederazione dei Trasporti Terrestri, ha avuto luogo, sotto la presidenza dell'on. Corrado Marchi, l'insediamento del Comitato di consulenza. Oggi ha poi luogo la prima assemblea plenaria dei delegati delle associazioni regionali della Confederazione. All'assemblea dei delegati che si occuperà di importanti problemi tecnici riguardanti i trasporti e la navigazione interna, il presidente, on. Corrado Marchi, farà — come abbiamo detto — un'ampia relazione politica, morale e finanziaria dell'opera della Confederazione svolta dalla data del suo riconoscimento giuridico ad oggi.

Una commissione per il D. L. all'estero
presso il Commissariato dell'Emigrazione

In seguito ad autorizzazione data dal Capo del Governo si è costituita presso il Commissariato Generale dell'Emigrazione la «Commissione per il Dopolavoro all'Estero».

Alla prima riunione sono intervenuti i Delegati di tutti gli Enti chiamati a parteciparvi i quali dopo aver espresso la più fervida adesione alla iniziativa del Capo del Governo, hanno preso gli opportuni accordi per darvi rapidamente il maggiore sviluppo nelle nostre collettività all'estero.

La gratitudine dell'Albania
verso la Croce Rossa italiana

Il 27 dicembre scorso la spedizione della Croce Rossa, che era giunta a Durazzo il giorno innanzi, iniziò con rapidità e con la più grande precisione la costruzione dell'accampamento per i colpiti dal terremoto in località designata dallo stesso Prefetto di Durazzo.

L'arrivo in Albania di questa spedizione di soccorso ha destato la più favorevole impressione, sia per la rapidità con la quale arrivò, sia per il materiale perfetto di cui disponeva.

Il Prefetto di Durazzo, accompagnato dal Direttore della Croce Rossa albanese, si è recato alla R. Legazione, per ordine del Presidente della Repubblica, per pregare il barone Aloisi di trasmettere a Benito Mussolini i sentimenti di riconoscenza del Governo albanese per l'atto spontaneo di amicizia col quale il Governo italiano ha voluto subito affermare, specialmente dopo la firma del Patto, la sua simpatia per l'Albania. Anche il Sindaco di Durazzo, accompagnato da tutti i Consiglieri, si è recato alla R. Legazione ad esprimere uguali sentimenti di riconoscenza a nome di tutta la popolazione della città.

Le informazioni per l'emigrante

Fra le attribuzioni, di legge che sono state affidate al Commissariato Generale dell'Emigrazione è importante quella di diffondere con varie pubblicazioni, quanto è utile che si conosca circa i mercati del lavoro straniero e circa le condizioni per esservi ammessi.

In quest'anno oltre 30 pubblicazioni sono state diffuse dal Commissariato, tra le quali, importantissime, due relazioni sull'emigrazione italiana dal 1919 al 1923 e dal 1924 al 1925, e un annuario statistico della emigrazione italiana 1876-1925.

Per illustrare le condizioni giuridiche ed economiche a cui vanno incontro i nostri emigranti all'estero, il Commissariato ha pubblicato: «Il trattamento degli stranieri nei vari paesi», «Le assicurazioni sociali nei vari paesi», «Le condizioni giuridiche per l'esercizio delle professioni nei diversi paesi» e «Il censimento della popolazione italiana all'estero».

Sulla legislazione italiana dell'emigrazione sono stati stampati parecchi volumetti: «La tutela giuridica dell'emigrante italiano», «La tutela e l'assistenza degli emigranti nei principali paesi europei d'emigrazione» e «Le patenti di vettore e licenze per il trasporto degli emigranti».

Libri di utile propaganda all'estero sono: «Il contributo dell'Italia nella discussione internazionale dei problemi dell'emigrazione» e *La riforme sindacale in Italia*».

Per l'informazione spicciola e l'istruzione dei lavoratori all'estero e di quanti vogliono emigrare, è stato pubblicato un folto gruppo di manuali-guide di grande praticità.

Il Sindaco di Camerino a Palazzo Chigi

Ieri il Capo del Governo ha ricevuto il Sindaco di Camerino on. Fornari, il quale lo ha intrattenuto sulle questioni riguardanti l'Università di Camerino.

Il servizio dei vaglia postali nuovamente modificato

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del 19 dicembre che contiene modificazioni all'ordinamento del servizio dei vaglia postali.

Il decreto che disciplina il commercio
di vendita al pubblico

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto 16 dicembre 1926:

Art. 1. — Sono soggetti al rilascio di una speciale licenza da parte dei rispettivi Comuni: a) gli enti privati o le persone che intendono di esercitare il commercio per la vendita al pubblico di merci sia all'ingrosso che al minuto; b) gli enti privati o le persone che già esercitano questo commercio e che per questo titolo pagano la imposta di ricchezza mobile.

Art. 2. — La licenza di cui all'articolo precedente potrà essere rilasciata agli enti od alle persone le quali ne facciano domanda ai rispettivi comuni, su carta bollata da L. 5, qualora i richiedenti: a) abbiano i requisiti di cui al n. 1 dell'art. 3; b) dimostrino di avere depositato una cauzione alla tesoreria provinciale o negli uffici postali secondo le norme da dettarsi dal Ministro per le finanze di concerto con quello per l'economia.

La cauzione iniziale sarà di L. 500 per coloro che intendono iniziare il commercio di cui al comma a) dell'art. 1 e di L. 500 fino ad un massimo di L. 5000, proporzionalmente alla imposta di ricchezza mobile pagata, per i richiedenti di cui al comma b) dell'art. 1.

I titolari delle licenze saranno tenuti ad integrare la cauzione in caso di aumento della imposta di ricchezza mobile nei ruoli di riscossione, nelle stesse proporzioni di cui al comma precedente.

La cauzione potrà essere versata in contanti od in cartelle del Prestito del Littorio, calcolate al valore nominale e sulle quali il depositante avrà il diritto di riscuotere gli interessi.

Art. 3. — Presso ciascun comune sarà costituita una Commissione composta: a) del podestà del comune o di un suo rappresentante; b) di due rappresentanti dei commercianti nominati dalle rispettive associazioni sindacali; c) di due rappresentanti delle associazioni sindacali dei lavoratori manuali od intellettuali.

La Commissione determinerà se, per la applicazione dell'art. 1 negli esercizi misti di produzione e vendita, il carattere commerciale prevalga o meno su quello della produzione e darà il proprio parere sulla concessione o meno della licenza, in tutti i casi; controllerà inoltre l'ammontare della cauzione di cui all'art. 2.

La licenza può essere negata qualora la Commissione: 1. non riscontri nel richiedente i requisiti di cui all'art. 53 della vigente legge di pubblica sicurezza; 2. ritenga che il numero degli spacci già esistenti sia sufficiente alle esigenze del comune, tenuto conto dello sviluppo edilizio, della densità della popolazione, della ubicazione dei mercati rionali. Nella decisione si terrà conto dell'importanza dell'esercizio di rivendita, della sua ubicazione e della data di inizio dell'esercizio.

La concessione o il diniego della licenza saranno notificati al richiedente a mezzo di messo comunale. Contro il diniego della licenza l'interessato potrà ricorrere alla Giunta provinciale amministrativa competente. La decisione della Giunta provinciale amministrativa è definitiva e contro di essa non è ammesso ulteriore gravame.

Art. 4. — E' data facoltà ai Comuni di tassare, previ accordi con i Consigli provinciali dell'economia e con le organizzazioni sindacali interessate, i prezzi di vendita al minuto dei principali generi alimentari.

E' fatto obbligo ai rivenditori di tenere esposti e nelle vetrine o all'ingresso dei negozi, in modo che tutti possano vederli e leggerli, appositi cartellini portanti i prezzi di rivendita al minuto delle singole merci.

Art. 5. — La licenza di esercizio può essere tolta e la cauzione sarà incamerata nei casi in cui: a) il commerciante maliziosamente sottragga al mercato i generi alimentari o li distrugga; b) il commerciante venda i generi alimentari a un prezzo superiore a quello indicato sui cartellini; c) il commerciante, per due volte consecutive, qualunque sia il periodo di tempo della infrazione, sia stato punito per i reati di cui al capo V, titolo VI, libro II del Codice penale e per le frodi e le sofisticazioni contemplate in leggi speciali e di polizia annonaria.

Art. 6. — Gli enti e le persone che al momento della pubblicazione del presente decreto esercitano il commercio di vendita di merci di qualsiasi natura sono temporaneamente autorizzati, fino alla decisione sulla loro istanza, con la presentazione di questa nelle forme e con le modalità di cui agli articoli 1 e 2.

Il Corpo diplomatico della Rivoluzione

L'ultimo numero della *Critica Fascista* pubblicherà un interessante articolo — «L'anno decisivo del Regime» — nel quale, tra l'altro, dopo aver ricordato che il Partito deve organizzare l'alta classe politica, è prospettato il problema della creazione del Corpo diplomatico della Rivoluzione.

«*E' facile intuire che, nel corso del nuovo anno, il fascismo affronterà uno fra i più delicati, se non urgenti problemi della nuova politica italiana, la creazione della diplomazia fascista. E' questa una questione di principio che la Rivoluzione si è posta da un pezzo. Ma per risolverla occorrevano elementi di primo ordine, e la responsabilità dell'impiego di essi, in un terreno così delicato, era grandissima. Ma oggi la responsabilità di Governo, la stessa tormentata vita del fascismo, le esperienze legislative, hanno reso non pochi uomini della rivoluzione, degni di rappresentare, con il più alto decoro spirituale, la Nazione oltre le frontiere.*

Tale necessità riveste un valore ideale indiscutibile per la Rivoluzione fascista, senza per questo diminuire, in nulla, le alte benemerenze patriottiche della vecchia diplomazia italiana».

Per l'Istituto degli orfani degli aviatori morti in servizio

Il collega Luigi Freddi ha consegnato al Sottosegretario all'Aeronautica onorevole Balbo uno *cheque* di mille dollari donati da due famiglie italiane residenti a New York — Paterno e Compagna — a beneficio dell'Orfanotrofio per i figli degli aviatori caduti, che sorge a Loreto.

Si getta dalla finestra per la malattia della sorella

NAPOLI, 30. — Stamane due guardiani privati percorrevano via Gennaro Orsini a S. Lucia, quando scorgevano stesa al suolo una donna che non dava più segni di vita. I due si affrettavano a trasportare la disgraziata all'ospedale dei Pellegrini ove ora si trova ricoverata in gravissime condizioni.

Dalle indagini esperite dalla P. S. è stato possibile accertare che la donna risponde al nome di Giovanna Monti ed è occupata in qualità di cameriera presso una famiglia svizzera in via Orsini. Addosso alla disgraziata è stata repertata una lettera inviatale da una sia residente in un Comune nei pressi di Napoli. Nella lettera s'informa la Monti che una sua sorella è gravemente inferma. La data della lettera è recente e la circostanza per cui essa trovavasi ancora indosso alla donna, lascia supporre che la Monti si sia precipitata, per il dolore procuratole dalla notizia, dalla sua cameretta posta al terzo piano.

La morte di Ettore Ximenes

Nelle prime ore del pomeriggio si è spento lo scultore Ettore Ximenes.

Era nato a Palermo l'11 aprile del 1855. Studiò all'Istituto di Belle Arti della sua città natale sotto la guida del Ragusa e vinse nel 1874 il premio-pensione governativo per 4 anni. Così potè recarsi a studiare a Firenze. Il Colasanti nella breve biografia dedicata allo Ximenes nel catalogo della Galleria d'Arte Moderna di Roma così scrive: «Ideatore fecondo e rapidissimo esecutore, ha dedicato la sua attività a tutte le più varie forme della scultura: ritratti, piccoli gruppi decorativi, soggetti di genere, bassorilievi, statue, monumenti pubblici e funerari. Ha lavorato in America (Monumento al generale Belgrano, in Buenos Ayres: Monumento all'indipendenza del Brasile), in Russia e nelle maggiori città d'Italia. Tutte le importanti gare internazionali lo trovarono fra i concorrenti, sempre in prima linea con i giovani, spesso vittorioso, talvolta discusso, inascoltato mai. Quando è stanco della creta e del marmo, tratta con bravura il pennello.

Fu maestro di disegno della compianta Regina Margherita. La sua opera appartiene a quel gusto dell'arte umbertina nel quale non si sa perchè un resto di romanticismo s'innesta al più crudo e antilirico verismo. Verismo ch'ebbe il suo massimo esponente in Italia in Vincenzo Vela. Ma questo dello Ximenes rimase troppo popolaresco e democratico quando come nel monumento a Ciceruacchio (in Roma) assunse pose di melodrammatico eroismo. (Quanto diverso per potenza di realizzazione il verismo di Ercole Rosa nel gruppo dei Fratelli Cairoli al Pincio!).

Nella scultura dove lo Ximenes volle innestare il simbolico al fotografico, i risultati furono certo più infelici e l'Accademia mal digerita fece capolino, arrivando anche a distruggere certe rudezze e abilità in altri casi persino capaci di impressionare le generazioni contemporanea dell'artista. Fu insomma un artista ufficiale ch'ebbe molti onori e lavorò moltissimo.

C. E. O.

Il viaggio del Ministro inglese dell'aria
L'arrivo dell'"Hercules„ a Catania

CATANIA, 30. — Ieri è giunto nella nostra città il potente areobus inglese tipo «Hercules» nel quale si trovavano il Ministro dell'Aria, Hoare, la sua consorte, il comandante delle forze aeree dell'India sir Salmond ed il seguito. Gli illustri ospiti furono ricevuti nel magnifico aereoporto di Fontana Rossa dal comandante Padovani, il quale porse al ministro Hoare ed alla consorte il suo deferente saluto presentando poscia tutte le autorità presenti.

La signora Hoare ha poi assai gradito l'omaggio resole dal Sindacato fascista giornalisti, che, a mezzo del collega gr. uff. Zangaro, le ha offerto un magnifico mazzo di garofani con nastri dai colori italo-inglesi legati ad un Fascio littorio. La signora Hoare ha molto gradito il dono e si è detta onorata di riceverlo. Un altro omaggio floreale ha ricevuto la signora dalla gentile figliuola del comandante Padovani.

Dichiarazioni di Buroff
sulla politica estera bulgara

SOFIA, 30.

Durante la discussione all'assemblea nazionale sul progetto di risposta al messaggio reale, il ministro degli affari esteri Buroff ha pronunciato un discorso nel quale ha rilevato che la politica della Bulgaria rimane inflessibilmente pacifica.

Accennando poi alle voci diffuse in questi giorni dalla stampa in merito alle trattative che sarebbero in corso tra Italia e Bulgaria per la conclusione di un trattato di alleanza, Buroff ha dichiarato nella seduta di ieri della Sobranje che queste voci non rispondono affatto a verità.

L'oratore ha rilevato anche con viva soddisfazione che tra l'opposizione e il governo esiste un perfetto accordo circa il carattere e l'essenza della politica estera, la quale deve essere indipendente dal mutamento delle persone e dalla permanenza al potere dei partiti politici. Lo scopo della politica bulgara è quello di assicurare al paese un libero sviluppo e il rispetto della sua dignità nazionale e di arrecare un progressivo sollievo al grave onere che pesa sulla nazione.

Scoperta di un complotto comunista in Bulgaria

VIENNA, 30.

Secondo notizie da Belgrado, un complotto era stato organizzato dai comunisti bulgari per rovesciare l'attuale governo, catturare il Re, instaurare un regime rivoluzionario.

Sempre secondo il piano stabilito, nella notte di Natale un gruppo di comunisti sarebbe entrato nell'abitazione del generale Lazaroff, capo della polizia e comandante la piazza militare di Sofia, sorprendendolo mentre egli sarebbe stato intento coi suoi famigliari a festeggiare il Natale.

Sempre nella notte natalizia, mentre il grosso dei congiurati in città eseguiva i vari incarichi impadronendosi dei potere e sopprimendo i governanti, il palazzo reale avrebbe dovuto essere circondato.

Catturate le guardie e fatto fuoco, se necessario, i comunisti avrebbero sequestrato il sovrano obbligandolo a firmare l'atto di abdicazione.

Compiuto tale atto i comunisti avevano preparato tutto quanto occorreva per la sollecita partenza del sovrano dalla capitale e per il suo rifugio in territorio rumeno.

La polizia bulgara però venne a conoscenza delle mene dei congiurati e la altra notte procedette all'arresto di 82 persone sospette mentre la mattina seguente a Sofia con abile mossa riusciva ad arrestare i capi della congiura.

La guerra civile al Nicaragua
L'occupazione americana sarà mantenuta

NEW YORK, 30.

Telegrafano da Managua che le forze liberali del presidente Sacasa vittoriose a Las Perlas, dopo tre giorni di combattimento, inseguono le truppe del governo conservatore del presidente Diaz minacciando numerosi punti strategici dell'interno del Nicaragua.

Hanno preso parte alla battaglia 1500 sacasiani e mille diaziani. Le perdite ascendono a 400 fra morti e prigionieri.

Frattanto il segretario di stato Kellog dopo un colloquio con il presidente Coolidge e con il senatore Borah, presidente della Commissione degli esteri, ha annunziato che l'America manterrà l'occupazione dei porti o delle regione costiere orientali del Nicaraga con l'unico scopo di proteggere la vita e le proprietà degli stranieri senza curarsi delle critiche e delle disapprovazioni interne ed estere.

Il solito caso di italofobia a Malta

MALTA, dicembre.

(*u. d. t.*) — Non è ignota ai lettori della *Tribuna* la velenosa campagna antitaliana condotta a Malta dai capi del partito imperialista inglese. Sebbene tutto si riduca ad una montatura fatta per giustificare i quattrini che piovono abbondanti nelle tasche di questi volgarissimi agenti provocatori, purtuttavia, nessuna persona responsabile può non preoccuparsi di questo continuo schioppettare sinistro a due passi dalla Sicilia. Qualche incidente doloroso ha già macchiato sinistramente la tradizionale ospitalità di quest'isola.

Sotto il titolo «Assassinio», il truce capo di questa corrente artefatta, ha scritto un articolo sui vari attentati contro la vita sacra e preziosa dell'on. Mussolini, ch'è una vera apologia di reato. L'attentato di Bologna è inquadrato grottescamente nella storia e l'assassino additato come un eroe. Il Fascismo, che ha lasciato nelle vie e nelle campagne d'Italia, fitte schiere di martiri purissimi e che anche dopo l'attentato di Bologna ha veduto l'insidia e la morte colpire solo le sue file, è dipinto coi colori più foschi. Il Fascismo secondo lo scrittore inglese, ha potuto assicurarsi il potere mediante il sistematico assassinio di ben 2500 suoi avversari; l'atmosfera del delitto — scrive sempre questo vilissimo libellista — grava pesante su tutta la penisola.

Tutto questo è forse più scemo che malvagio; ma le intenzioni e i propositi dello scrittore non sono per questo meno precisi e delittuosi. Incitamenti simili, poi, rivolti ad un'accozzaglia di detriti sociali e di fior di delinquenti, non escluso qualche esemplare genuino di assassino, al confine del Regno, su quest'isola che è un pilone del ponte che unisce l'Italia all'Africa italiana, non possono non destare qualche preoccupazione. Il governo maltese nulla può fare. Spetta alle autorità inglesi di provvedere. Molto più che chi semina questa tempesta è un deputato al Parlamento inglese ed ex-Governatore di un dominio inglese che percepisce uno stipendio dal Governo di Londra; e il giornale che l'ospita, e che quotidianamente emette per conto proprio la sua bella dose di veleno, è la gazzetta ufficiosa dell'armata e della guarnigione inglese dell'isola.

Sul quotidiano nazionalista «*Malta*», *Pezzoduro*, il misterioso scrittore che con tanto vigor sta pestando i calli a tutto il variopinto marciume del paese, dopo di aver rilevato come nella stessa Francia non sempre serena e amica, simile linguaggio avrebbe condotto lo scrittore davanti al giudice istruttore, ha molto bene vivesezionato le fatiche losche di questi seminatori d'odio, traendone fuori il palpitante cuore di questa campagna. «*E'* — ha scritto — *coerenza di atteggiamenti di fronte a tutto quel che sa di romano — e la religione Cattolica è anche Romana — di chi si trova sempre sulla sponda opposta, coi sassi in mano, quando la Religione Cattolica è comunque difesa o abbracciata. E' naturale* — continua il «*Malta*» — *l'atteggiamento di tutti gl'importatori di emolienti e di corrosivi protestanti, di tutti i favoreggiatori delle correnti anti-Cattoliche, di fronte a questo dinamismo operante contro tutte le forze più ostili che nell'età moderna abbia avuto la Chiesa di Roma*». «Pezzoduro,» elencando tutti i misfatti di questa congrega di malfattori, trova naturalissimo l'odio torbido di costoro contro il Fascismo «*che ha restituito alla Chiesa di Roma il fulgore dei suoi secoli migliori e che ha stornato il sogno protestante di Monte Mario*», e dopo di aver rilevato argutamente la curiosa discrepanza tra l'indiscutibile simpatia inglese per l'Italia e l'annuenza delle autorità inglesi per quest'odioso e torbido ansare di chi notoriamente è foraggiato da fondi inglesi, scrive:

«*Cosa si vuol raggiungere con questa quotidiana semina d'odio sul terreno rossiccio di questo paese che solo dovrebbe alimentare l'olivo dell'intesa perenne fra le due grandi nazioni amiche? Si vuole dar fuoco ad ogni costo a buttarvi nel rogo divoratore l'amicizia secolare, la feconda simpatia reciproca che giova vicendevolmente alle due nazioni più vive e più vitali dell'Europa contemporanea?*».

Non ritardate a fare l'abbonamento. L'abbonamento in tempo è una prova di quella nuova disciplina nazionale che, osservata nelle piccole cose, rende possibili le grandi.

Come Ciang Tso Lin
è stato nominato generalissimo del Nord

LONDRA, 30.

Sono ora conosciuti alcuni particolari della nomina del generale Ciang-Tso-Lin a generalissimo da parte della conferenza tenuta a Tien-Tsin fra i rappresentanti dei principali Stati del nord.

In piedi dinanzi ad una tavola dove ardeva l'incenso rituale, avendo ai suoi lati suo figlio ed altri generali, Ciang-Tso-Lin compiva la cerimonia in presenza di Ceng-Cien che officiava. Questi salutava il cielo e leggeva il voto fatto da Ciang-Tso-Lin di accettare la responsabilità di sterminare i rossi, di liberare il popolo, di salvare la nazione. Poi bruciava la carta che aveva letto e così il voto era fatto.

Venivano quindi nominati i suoi due aggiunti al comando in capo dell'esercito «di tranquillizzazione del popolo».

Il maresciallo Ciang-Tso-Lin poneva il suggello vergine sui due diplomi ed era così consacrata la sua onnipotenza.

La manovra bolscevica

Mentre giungono queste notizie sui preparativi che il Nord sta facendo per combattere il Sud ribelle, vien comunicato che l'ambasciatore dei bolscevichi in Cina, il noto Karakan, ha ricevuto ordini da Mosca di recarsi nelle regioni meridionali per aver contatti coi cantonesi e per riconoscerne il governo.

Mosca dunque tende a mettere il Sud contro il Nord. E siccome Ciang-Tso-Lin ha dietro a sè il Giappone, nella guerra civile cinese s'innesta il conflitto russo-giapponese.

Disastrosa inondazione negli Stati Uniti

LONDRA, 30.

I giornali ricevono da New York che una disastrosa inondazione ha devastato una immensa zona compresa tra il Tennessee, l'Alabama e il Mississipi: allagando ingenti zone e facendo vittime. In base alle prime notizie il numero dei morti ammonta finora a 11. Cinquemila persone sono senza tetto. Migliaia di ettari di terreno coltivato si trovano sott'acqua. I danni si fanno ascendere a oltre due milioni di dollari.

Minaccia di nuova crisi in Jugoslavia
I clericali sloveni rifiutano di collaborare

BELGRADO, 30.

Nei circoli politici si calcolano come imminenti le dimissioni del gabinetto Uzunovic costituito cinque giorni fa.

Il gruppo parlamentare del partito clericale sloveno al quale Uzunovic aveva confermato due posti nel gabinetto, ieri sera ha definitivamente rifiutato di entrare nel Governo.

Anche nel gruppo parlamentare radicale regna grandissimo malumore contro il gabinetto ed il gruppo dei cosiddetti pasiciani chiede apertamente il ritiro del governo.

Il gruppo parlamentare radicale si è riunito in seduta nel pomeriggio di ieri e durante la discussione Trifunovic si è scagliato con parole roventi contro la coalizione avversa a Radic.

La discussione continuerà nella giornata odierna.

A tarda ora della sera si affermava che gli elementi radicali del gruppo radiciano avrebbero rassegnate le dimissioni.

Disastro ferroviario nel Cile
Dieci morti

LONDRA, 30.

I giornali hanno da Santiago del Cile che è avvenuto il deviamento di un treno presso Lota. Un convoglio di soccorso che era stato immediatamente inviato per assicurare il trasbordo dei viaggiatori, giungendo a grande velocità sul luogo del disastro ha investito il treno deviato.

Vi sono 10 morti ed una ventina di feriti.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 69 — Rendita 3.50 per cento fine 69 — Consolidato 5 per cento cont. 81.85 — Consolidato 5 percento fine 83.15 — Venezie 3.50 per cento 62.50 — Banca d'Italia 1795 — Istituto Credito Fondiario 385 — Commerciale 940 — Credito Italiano 605 — Banco di Roma 104 — Ist. Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 570 — Banca Naz. di Credito 530 — Consorzio Mob. Fin. 500 — Meridionali 598 — Navigazione 518 — Libera Triestina 360 — Lloyd Sabaudo 245 — Cosulich 168 — Nav. Alta Italia 235 — Cotoniere 40 — Snia Viscosa 124.50 — Soie de Chatillon 98 — Varedo 55 — Elba 43 — Metallurgica 109 — Ilva 150 — Montecatini 175 — Monte Amiata 287 — Antimonio 140 — Ansaldo 75 — Fiat 300 — Valdarno 116 — Sese 108 — Sip 120 — Tramways 330 — Terni 353 — Tirso 173 — Gas di Roma 577 — Unes 84 — Azoto 130 — Distillerie 84 — Zuccheri Romani 107.50 — Eridania 560 — Molini Pantanella 175 — Pilatura Riso 340 — Oleifici 105 — Bonifiche Ferraresi 260 — Fondi Rustici 211 — Immobiliari 622 — Beni Stabili 522 — Imprese Fonriarie 88 — C. F. Regionale 168.50 — Risanamento 840 — Aedes 7.30 — Acqua Marcia 1640 — Condotte d'Acqua 415 — Serino 460 — Palermo 342 — Spalato 240 — Isonzo 102 — Marconi's Wireless 73 — Assicuraz. Vita 690.

CAMBI: Parigi 87.60 - 88 — Londra 108 - 15 — New York 22.20 - 225.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 64 — Consolidato 5 per cento 81.90 — Banca d'Italia 1785 — Banca Commerciale Italiana 943 — Credito Italiano 615 — Banco di Roma 102 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 603 — [illegible] — Costruzioni Venete 150 — Rubattino 508 — Libera Triestina 380 — Cosulich 170 — Coton. Cantoni 3500 — Coton. Veneziano 186 — Cascami Seta 853 — Tessuti Stampati 635 — Linificio Canap. Nazionale 442 — Man. Coton. Meridionali 42.50 — Man. Tosi 280 — S. N. I. A. 126 — Unione Manifatture 370 — Ilva 170 — Metall. Italiana 107 — Miniere Elba 42 — Miniere Montecatini 177 — Off. Mecc. Breda 155 — Automobili Fiat 298 — Automobili Isotta 120 — Automobili Bianchi 60 — Off. Mecc. Miani 82 — Off. Mecc. Reggiane 38 — Adriatica di Elettr. 171 — Edison 481 — Vizzola 690 — Marconi 72 — Acciaierie Terni 350 — Distillerie Italiane 81 — Industria Zuccheri 430 — Raffineria L. L. 465 — Petroli d'Italia 55 — Pirelli 744 — Fondi Rustici 210 — Beni Stabili - Roma 520 — Eridania 556 — Esp. Italo Americana 335 — Brasitai 230.

CAMBI: Parigi 87.95 — Londra 107.60 — New York 22.19 — Belgio 300 — Olanda 8.90 — Pesos oro 20.90 — Svizzera 426.25 — Berlino 52.65 — Spagna 334.50 — Bukarest 111.25 — Vienna 3.14 — Praga 66.15.

Borsa di Genova

Mercato decisamente migliore specialmente per i titoli di Stato.

Rendita Italiana 3.50 per cento 65.90 — Consolidato 5 per cento 82.25 — Banca d'Italia 1805 — Banca Commerciale Italiana 945 — Credito Italiano 620 — Banco di Roma 101.50 — Aedes 7.80 — Meridionali 600 — Mediterraneo 280 — Rubattino 515 — Lloyd Sabaudo 237 — Snia 126.50 — Eridania 550 — Raffineria L. L. 440 — Industrie Zuccheri 488 — Gulinelli 121 — Acciaierie di Terni 354 — Ansaldo 65 — Ilva 165 — Miniere Elba 46 — Ferriere Voltri 284 — Metallurgica 113 — Molini Alta Italia 621 — Semolerie 730 — Silos 632 — Itala 1.10 — Spa 10 — Acquedotto Pugliese 290 — Tramways Genovesi 665 — Officine Elettriche Genovesi 255 — Cosulich 165 — Fiat 290 — Beni Stabili 535 — Libera Triestina 380.

CAMBI: Parigi 88.25 — Londra 107.60 — New York 22.1875 — Svizzera 429.25 — Spagna 339 — Belgio 3.09.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento L. 67 — Magona d'Italia 480 — Fonderia Veraci 550 — Elba 40 — Monte Amiata 289 — Meccaniche 110 — Valdarno 115 — Molini Biondi 162 — Digerini Marin ai 85 — Solf 235 — Birra Paszkowski 14 — Conserve Torrigiani 7 — Testi 42 — Fonderia Incendio 549 — Fonderia Vita 725.

CAMBI: Parigi 87.75 — Londra 107.60 — Svizzera 428.50 — New York 22.20 — Belgio 3.085.

Borsa di Napoli

La travolgente ripresa dei fondi statali ha dato oggi il tono al mercato il quale, aperto ai massimi della giornata, cede poi di qualche punto per naturali realizzi. Attivamente scambiato il Consolidato; attiva la Rendita. La Bancitalia in progresso da 1800 a 1825; la Comit, pagata in apertura fino a 955, perde un po' di terreno a 949. Migliore il Credito; in ripresa le Rubattino fra 510-15. I Cotonifici poco interessanti su 43; fermi i valori fondiari. Mercato dei cambi assolutamente nullo.

Rendita 3.50 per cento 65.30 — Consolidato 5 per cento 81.60 — Prestito Venezie 63 — Buoni novennali 88 — Banca d'Italia 1815 — Banca Comm. Italiana 937 Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 612.50 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 102 — Banca d'America e d'Italia 111 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 575 — Mediterranea 290 — Rubattino 511 — Terni 355 — Elba 45 — Ilva 153 — Risanamento 850 — Beni Stabili 525 Cotoniere Meridionali 43.50 — Gas di Roma 655 — Società Meridionale Elettr. 243 Grandi Alberghi 125 — Acquedotto Napoli 159 — Fondiaria Regionale 105 — Ferrovie Vomero 299 — Banca Nazionale di Credito 522.

CAMBI: Francia 87.65 — Inghilterra 107.96 — Stati Uniti d'America 22.20.

Forges Davanzati, direttore resp.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Miliotti, redattore capo

Oggi alle ore 13.30 dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi cessava di vivere

Donna
Costanza Notarbartolo di Villarosa
Baronessa di Sangiuliano

La figlia donna FRANCA FLORIO, il genero comm. IGNAZIO FLORIO, i nipoti Donna IGIEA SALVIATI FLORIO col marito Don AVERARDO SALVIATI, GIULIA FLORIO ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento avrà luogo giovedì 30 corrente alle ore 10 muovendo dalla casa dell'Estinta in via Libertà.

Si dispensa dalle visite e si prega di non mandar fiori.

Palermo, 28 dicembre 1926.

Ieri sera alle ore 19.30 serenamente spirava nel bacio del Signore all'età di anni 81 il

Cav. NICOLA CAFFARINI

Ne dànno il triste annunzio la vedova PAOLINA ZACCHI, i figli, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti.

La presente serve di partecipazione.

Ascoli Piceno 29 dicembre 1926.

PICCOLA PUBBLICITA'